



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it





Sommario

Dicembre 2022



Rappresentanza legale
Presidente Nazionale A.N.F.
Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile
Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa
Tipografia PI-ME Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136^A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 16 FEBBRAIO 2023 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

*Testo in Word.doc -
Foto in JPG a: assofante@virgilio.it
Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.*

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

**ORARIO SEGRETERIA:
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00
Venerdì, Sabato e Domenica
gli Uffici sono chiusi**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO
COME DA PROTOCOLLO SANITARIO COVID-19
assofante@virgilio.it - 0267075069
3661042124 - 3516485492**

Conto Corrente Postale:
n. 000036831204

IT87W0760101600000036831204

BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.

IT95X0503401601000000004123

Tribunale di Milano
Registrazione n. 346 del 13-2-2012
Finito di stampare: Dicembre 2022

- 2 Cerimonia in onore di San Martino, Patrono della Fanteria
- 4 Dai Fanti vogheresi donata la nuova Bandiera all'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini"
- 6 Festa del Patrono San Martino
- 7 La Sezione di Voghera dell'A.N.F. alla Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate
- 9 La Sezione di Roma a Tuglie (Lecce) per la commemorazione dell'assassinio del Caporale Fante Antonio Palumbo
- 11 Le operazioni militari sulle alture del Carso monfalconese durante la Prima Guerra Mondiale
- 13 Odolo Presceglio
- 14 Milite Ignoto
- 15 Accadde... fra un anno
- 16 I Fanti di Verona in festa
- 16 Festa a Vestenanuova
- 17 Montorio Veronese, 30 settembre 2022
- 18 FTX Veneto 2022, il 76° sulla cresta dell'onda
- 18 Il softair, tra gioco e scetticismo
- 20 Caccia alla volpe
- 22 La Madonnina di Canove
- 25 Consegna della Bandiera JESUS agli Alpini della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" da parte dei Fanti della Sezione di Marano Vicentino - Sacchario militare di Asiago (VI) Sabato 9 luglio 2022
- 27 Catanzaro Lido - La sosta del "Treno della Memoria" nel capoluogo regionale calabrese
- 28 Catanzaro - Il Colonnello Antonio Montanaro ha ceduto il Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro al pari grado Giuseppe Mazzullo, proveniente dal Comando Generale
- 29 Vibo Valentia Marina - Passaggio di consegne al comando della Capitaneria di Porto e del Compartimento marittimo
- 30 Lamezia Terme - Il 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito base della Task Force "Italair" della missione Unifil dell'Onu che opera nell'area mediorientale del Libano
- 31 Lamezia Terme (CZ) - L'attività del 2° Reggimento "Sirio" dal 15 giugno al 30 settembre
- 32 42° Anniversario della Sezione Fanti Carzago Riviera
- 33 A Varese una giornata dedicata al Tricolore coinvolge il centro città
- 34 Sezione di Cavour
- 35 Cerimonia in omaggio al Generale Dalla Chiesa

- 35 4 novembre 1922
- 36 Catanzaro - L'Anf alla celebrazione del 4 Novembre in piazza Matteotti
- 37 Il "Treno della Memoria" è transitato anche in Sardegna
- 38 Nuova vita per 13 Stendardi delle disciolte Unità del nostro Esercito
- 39 Sezione di Varese
- 39 Raccontare la storia - La Grande Guerra
- 40 La Sezione del Fante di Udine al 20° Raduno dei "Cacciatori delle Alpi"
- 41 Sezione di Gemona del Friuli
- 42 9° Raduno dei Fanti del 1° "San Giusto" nella storica Caserma di via Rossetti a Trieste
- 43 Sezione di Fontanelle - Festa del 4 novembre
- 44 Sezione di Castel Condino - Commemorazione Caduti trentini della 1ª Guerra Mondiale
- 46 Cerimonia presso il Cimitero di Guerra in Cappelletta di Noale
- 47 La Federazione di Venezia accoglie a Ceggia il Treno del Milite Ignoto - "Treno del Milite Ignoto" 2022
- 48 Caselle di Sommacampagna (VR) - 45 anni insieme - Ci sarà sempre una penna per scrivere il futuro, ma non ci sarà mai una gomma per cancellare il passato
- 50 Paola Del Din Carnielli è Cittadina Onoraria di Tavagnacco
- 52 ORCOLAT45 al C.A.S.D. e al COMFOP-NORD
- 52 Cento anni di un Lupo
- 53 Sezione Provinciale di Rovigo - Inaugurazione Ossario Restaurato
- 54 Sezione di Sovere
- 55 Povegliano Veronese
- 55 Onori al Fante Cap.le A. Palumbo
- 56 Il Volontariato Associativo
- 57 Ricordando i nostri Fanti
- 57 I Fanti del 1° "San Giusto" ricordano il Generale Carlo Soave
- 57 Sezione di Ceggia
- 58 Sezione di Cormòns
- 58 Sezione di Sovere
- 59 La Sezione di Cividale piange una Colonna
- 60 Varie
- 60 Errata Corrigge
- 60 Sono stati rinnovati i seguenti Consigli Direttivi
- 60 Compleanni - Culle - Matrimoni - Ricorrenze
- 61 Lauree - Onorificenze - Varie - Lutti

Buon Natale
e felice
anno nuovo

Cerimonia in onore di San Martino, Patrono della Fanteria

ANCHE quest'anno, come da tradizione, l'11 novembre, i Soci e le Patronesse della Sezione ANF di Roma si sono ritrovati nella Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti per celebrare la ricorrenza di San Martino, Patrono della nostra Arma di Fanteria.



L'ospitalità in questa stupenda Aula Sacra, frutto di rapporti sinceri ed autentici, ci è data dal Parroco Padre Lucio Maria Zappatore che ogni anno presiede la Celebrazione Eucaristica. Quest'anno però il Parroco, con grande umiltà e generosità, ha lasciato il ruolo a Don Daniele Peron, Socio della Sezione Roma Capitale.

Don Daniele è il Parroco di San Nicola in San Vito al Sele, Eboli (SA) ed è venuto appositamente



mente per questa circostanza. Ha indossato un paramento straordinario: la Casula bianca che indossò il Papa San Giovanni Paolo II quando celebrò la sua ultima Messa nella Cappella privata il 15 marzo 2005. Il paramento è custodito dalle Suore Missionarie della Carità, di Madre Teresa di Calcutta e ci viene prestato tramite gli uffici del Socio Raffaele Pierro, primo collaboratore, a Roma, di Santa Teresa di Calcutta (agosto 1968).

Le nostre gentili Patronesse hanno provveduto, con il consueto gusto femminile, all'allestimento dell'altare ornandolo con la Bandiera tricolore e con la Bandiera del Milite Ignoto realizzata dalla Sezione ANF di Cividale del Friuli.

Presenti alla cerimonia anche Autorità di prestigio come il Gen. Mario Buscemi, Presidente di Assoarma, ed il Gen. Eugenio Dessì, Comandante della Scuola di Fanteria di Cesano.



Al nostro fianco anche un folto gruppo di componenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che hanno creato una bella cornice di colori e sentimenti.

Il coro degli Alpini "Malga Roma" ha accompagnato con i suoi canti tutta la cerimonia, infondendo a tutti i presenti una forte emozione.



La cerimonia, "guidata" dal nostro instancabile Segretario Vincenzo Currò, ha avuto il suo momento cruciale quando il Decano della nostra



Sezione, il Fante Luigi Gramegna, 95 anni, ha preso la parola, ricordando la sua vita e le sue esperienze che sicuramente hanno lasciato un bel ricordo nella memoria di tutti noi presenti.

Vogliamo concludere questo articolo riservando un poco di spazio al nostro Socio Don Daniele Peron che, da qualche mese ha chiesto di iscriversi alla Sezione di Roma. E perché un sacerdote dalle origini venete, che svolge il suo Ministero in un'altra regione d'Italia, ha voluto aderire all'Associazione Nazionale del Fante - Sez. Roma Capitale?

Presto detto: Daniele Peron (già studente di teologia), come tanti giovani italiani fra gli 1987 - 1988, svolse il servizio di leva presso l'89° Battaglione Fanteria "Salerno" (*reparto di stanza nell'omonima città e poi disciolto*) e poi verso la fine della ferma, ricevette il Sacramento dell'Ordine Sacro. In quel periodo il Battaglione ebbe un tristissimo evento, quando una sua pattuglia fu aggredita dalle Brigate Rosse e, nello scontro a fuoco, fu ucciso il Caporale Antonio Palumbo. Don Daniele Peron, negli annali della Chiesa Cattolica Italiana, è stato il primo Sacerdote ordinato durante il servizio di leva.

Considerato che con altri Fanti dell'89° e la nostra Sezione di Roma Capitale, Don Daniele ha condiviso in passato tanti altri bei momenti (vedi le rimpatriate annuali a Salerno, commemorazioni annuali dei "Caduti" della strage B.R. sempre nella stessa città), ha chiesto di farne parte.

La Celebrazione Eucaristica del 11 novembre 2022 presieduta da Don Daniele, è stata ulteriormente impreziosita dal fatto, che ha indossato la

Casula portata da San Giovanni Paolo II, nell'ultima sua celebrazione Eucaristica in cappella privata, pochi giorni prima del ritorno alla Casa del Padre. Tale circostanza, tutta particolare e densa di profondi significati, si può riassumere con le stesse parole pronunciate da Don Daniele, nell'introduzione della sua omelia: «Oggi avverto un certo tremore sul mio corpo, cioè da quando ho vestito questa Casula!»

Insomma, quest'anno la celebrazione della ricorrenza di San Martino è stata decisamente straordinaria e piena di valori e sentimenti.

Dai Fanti vogheresi donata la nuova Bandiera all'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini"

UNA chiesa di Santa Maria delle Grazie stracolma di alunni, famiglie e insegnanti, quella che domenica 13, alle ore 11,00, ha ospitato la celebrazione della festività di San Martino, Patrono della Fanteria.

La S. Messa è stata preceduta dalla donazione di una nuova Bandiera all'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini" da parte della Sezione vogherese dell'Associazione Nazionale del Fante presieduta dal Comm. Giorgio Andreoni. L'Associazione, rinverdendo una tradizione che negli anni precedenti l'ha portata a donare la Bandiera Nazionale a tante scuole ed Enti vogheresi, questa volta ha voluto dedicare

la Bandiera proprio all'indimenticato Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il nome che unisce i 19 Plessi scolastici sparsi in ben 7 Comuni del territorio in un'unica identità d'Istituto.

La nuova Bandiera, scortata da due giovani allievi della scuola militare Teulíe di Milano, in uniforme storica, è stata benedetta dal francescano Padre Cristoforo e poi consegnata dal Presidente Andreoni nelle mani della Dirigente Scolastica D.ssa Maria Teresa Lopez che l'ha poi affidata a due alunni in rappresentanza di tutti i bambini e ragazzi frequentanti i 19 Plessi scolastici del "Pertini".

La D.ssa Lopez, emozionata per l'occasione e per la calorosa

partecipazione di pubblico, ha ringraziato l'Associazione del Fante e tutte le Autorità religiose, civili e militari, unitamente agli alunni e alle loro famiglie che ancora una volta, con la loro presenza, hanno rappresentato la prova tangibile di una vera comunità educante fondata su valori e progetti condivisi. Nel suo intervento ha ricordato, tra l'altro che "il nome di Sandro Pertini che identifica il nostro Istituto, racchiude molteplici valori ed esempi di vita: Medaglia d'Oro al Valor Militare, Presidente amato da tutti per il quale libertà, giustizia e pace, sono state parole chiave da trasmettere alle nuove generazioni, per lui così importanti". "Per que-





sto” ha concluso “porteremo con orgoglio la Bandiera d’Istituto in tutte le occasioni più importanti, come segno di appartenenza e identificazione dei principi democratici”.

È poi intervenuta la Vicesindaca e Assessora all’Istruzione, D.ssa Simona Virgilio, che ha sottolineato il significato emblematico della figura di San Martino ed i valori della Fanteria che anche da essa traggono ispirazione: senso del dovere, abnegazione, spirito di sacrificio e di squadra, grazie ai quali sono stati compiuti nella storia veri atti di eroismo. Un’Arma, quella della Fanteria, che ha saputo stare al passo con i tempi, modernizzando le proprie dotazioni tecnologiche nel segno dell’efficienza, della flessibilità e del dinamismo.

I concetti di abnegazione, perseveranza, spirito di sacrificio e senso del dovere sono stati ripresi anche dal Padre

Cristoforo durante l’Omelia, al termine della quale ha voluto applaudire i numerosissimi bambini e ragazzi per la loro attenta partecipazione, compiacendosi in particolare con il coro della scuola Leonardo da Vinci, diretto dalla docente Nadia Cometto e accompagnato alla tastiera dal Prof. Paolo Rolandi, che ha arricchito tutta la cerimonia.

Oltre alla Vicesindaca, numerose le altre Autorità presenti alla celebrazione, fra cui il Presidente del Consiglio Comunale Prof. Daniele Salerno, l’Onorevole Prof.ssa Paola Chiesa, il Consigliere Regionale della Lombardia Dott. Roberto Mura, alcuni Sindaci di Comuni del territorio, Ufficiali e Sottufficiali di Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Polizia Penitenziaria. In chiesa erano presenti numerose rappresentanze delle varie As-

sociazioni d’Arma, venute anche dal Piemonte e non solo, a far da cornice ai Fanti nella ricorrenza della Festa del loro Patrono San Martino.

Nell’occasione, celebrandosi anche la Giornata del Decorato al Valor Militare, era presente alla funzione anche il Labaro della Sezione di Voghera e Oltrepò dell’Istituto del Nastro Azzurro, decorato di ben 11 Medaglie d’Oro al Valor Militare.

Prima della benedizione finale, sono state lette la preghiera del Decorato e la preghiera del Fante, seguite dalle note struggenti del Silenzio in memoria dei Caduti di tutte le guerre e dei Soci deceduti nel corso dell’anno.

La cerimonia si è conclusa con il canto dell’Inno del Fante, eseguito con brio dai ragazzi del coro della scuola “Leonardo”.

Giorgio Fermo

Festa del Patrono San Martino

LA Sezione Provinciale del Fante di Rovigo, presieduta da Paolo Roberto Vaccaro, nella ricorrenza del Patrono S. Martino ha organizzato l'annuale Festa del Fante. La cerimonia ha visto prima l'Alzabandiera con l'Inno Italiano, seguito dalla deposizione di una Corona d'Alloro sulle note del Piave poi l'Onore ai Caduti con il Silenzio al Monumento del Fante presso i Giardini di Viale Marconi.

A seguire si è tenuta la Messa nella chiesa della Commenda dedicata alla Madonna Pellegrina, il rito celebrato dal parroco don Enrico, presenti numerosi rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Armi con Labari e Bandiere. Dopo la Comunione il Presidente ha salutato le Autorità, in un breve discorso ha ricordato tutti i Caduti della Provincia dal Risorgimento alla Seconda Guerra Mondiale, ai Caduti nelle Missioni di Pace e nella ricorrenza del 19° anniversario dell'attentato ai nostri militari in missione di Pace a Nassiriya. Erano presenti alla cerimonia le seguenti Autorità: Viceprefetto Dott. Rosa Correale, il Vicepresidente della Provincia Graziano Azzalin, il Maggiore Giovanni Truglio del Comando Carabinieri, rappresentante per la Polizia di Stato Commissario Giacomo Maggio, il Luogotenente Andrea Sini della Finanza.

Al termine della Messa il Presidente Vaccaro consegnava al Viceprefetto Dott. Rosa Correale e al Vicepresidente della Provincia Graziano Azzalin, un Crest dell'Associazione; ai rimanenti rappresentanti il gagliardetto della Sezione.



La Sezione di Voghera dell'A.N.F. alla Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE, in anticipo di un giorno, è stata solennemente commemorata, a Voghera, la storica data del IV Novembre in cui si celebra la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate nella memoria della vittoriosa conclusione della I^a Guerra Mondiale.

Le celebrazioni sono state suddivise in tre momenti salienti. Il primo ha visto impegnata una delegazione guidata dal prof. Daniele Salerno, Presidente del Consiglio Comunale e composta da alcuni Agenti della Polizia Locale, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, che, a partire dalle 8 del mattino, ha deposto Corone d'Alloro in diversi luoghi della città: scuole, chiese, lapidi, cippi e monumenti, oltre che al Famedio militare del Cimitero maggiore.

Il centro della manifestazione si è svolto nella vasta piazza del Duomo, dove erano stati esposti automezzi di servizio e veicoli di soccorso dei Vi-

gili del Fuoco, della C.R.I., dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria.

Lentamente la piazza è venuta a popolarsi di centinaia di bambini e ragazzi con i loro insegnanti in rappresentanza delle scuole cittadine di ogni ordine e grado. Tutto, a questo punto, era pronto per dare inizio al clou della manifestazione, che si è svolta impeccabilmente, grazie anche alla supervisione del Presidente dell'Associazione vogherese del Fante Comm. Giorgio Andreoni, ben supportato dai suoi Fanti.

Dopo che il Corpo musicale "Città di Voghera" ha preso posto al centro della piazza e le numerose Autorità civili e militari si sono schierate di fronte al Pronao del Duomo, all'interno del quale è collocata la grande lapide dove sono iscritti i nomi di tutti i Caduti vogheresi nella Guerra '15-'18, alle ore 10,15 si è dato ufficialmente inizio alla cerimonia con l'Alzabandiera. Lo speaker

della manifestazione ha chiamato, nell'ordine stabilito, le diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma che, con le loro Bandiere e Labari si sono schierate sul sagrato del Duomo. Sono poi entrati nello schieramento il Gonfalone della Città di Voghera e il Labaro della Sezione di Voghera e Oltrepò del Nastro Azzurro, decorato di 11 Medaglie d'Oro al Valor Militare. A questo punto il Drappo Tricolore è stato portato da due Carabinieri in Alta Uniforme fin sotto il pennone su cui la Bandiera nazionale è stata issata lentamente mentre la banda scandiva le note dell'Inno di Mameli, tra gli applausi dei presenti.

Terminata l'Alzabandiera, si è proceduto a tributare gli Onori militari ai Caduti. Dopo l'attenti e mentre risuonavano, lente e gravi, le note della Canzone del Piave, una delegazione formata dal Sindaco, dott.ssa Paola Garlaschelli, dal Prefetto di Pavia, dott.ssa Paola Mannella, dal Questore di Pa-



via, dott. Alessio Cesareo, dal Comandante del Gruppo Carabinieri di Pavia, Col. Marco Iseglgio, dal Vice Presidente del Senato Sen. Gianmarco Centinaio e dall'On.le Paola Chiesa, deponeva in successione una Corona d'Alloro alla Lapide dei Caduti della Grande Guerra e, all'interno del Duomo, una Corona alla Lapide che ricorda i Caduti vogheresi nelle Guerre Risorgimentali. A questo punto, in un'atmosfera di grande raccoglimento, venivano suonate le struggenti note del "Silenzio".

È poi seguito un breve indirizzo di saluto del Sindaco, dott.ssa Paola Garlaschelli, che ha voluto sottolineare l'importanza del fare memoria di una data, come quella del IV Novembre, che ci ricorda come niente ci è dato gratuitamente, ma come tutti noi dobbiamo sentirci artefici della libertà, della sicurezza e della prosperità della nostra Nazione.

Si è quindi formato un lunghissimo corteo che si è recato al Sacrario di via Ricotti, dove sono ricordati i vogheresi immolatisi nei tanti conflitti che l'Italia ha dovuto sostenere, dalle Guerre Risorgimentali ad oggi e dove sono stati solennemente resi gli Onori ai Caduti, con la deposizione di Corone d'Alloro all'interno del Sacrario stesso e alle Lapidi che, esternamente, ricordano i 9 vogheresi decorati di Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Il corteo ha poi fatto ritorno alla piazza del Duomo, accompagnato dalle note di motivi e canzoni legati all'epopea della Grande Guerra, suonate con maestria dalla banda cittadina.

Le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni e delle scuole cittadine sono entrate all'interno del Duomo ove sono state accolte dal Vescovo Dio-

cesano, Mons. Guido Marini, che ha salutato tutti con toni di grande familiarità.

È poi iniziata la Santa Messa accompagnata dai canti eseguiti dai cori riuniti delle scuole primarie "Leonardo Da Vinci" e "Edmondo De Amicis", molto ben diretti dall'insegnante Nadia Cometto.

Il Vescovo, nell'omelia, ha ricordato come oggi si celebra un rito di suffragio in memoria di 680.000 giovani soldati Caduti nella I^a Guerra Mondiale e dei Caduti di tutte le guerre che, purtroppo, anche oggi sono presenti in tante parti del mondo ed anche non troppo lontano da noi, in Ucraina. Questo è motivo di tristezza e di preoccupazione, ma non dobbiamo mai dimenticare che noi abbiamo la forza della fede; il che deve farci sperare in una vita più grande, più vera, più bella. In virtù della fede che professiamo – ha concluso Mons. Marini – sappiamo che tutti quanti ci hanno preceduto e noi medesimi possiamo far

parte di quella realtà di bene, di pienezza e di felicità che, con il nostro impegno quotidiano, possiamo realizzare già in questo mondo, nella nostra vita e nella società.

Prima della conclusione del rito, è stata letta la Preghiera per la Patria, seguita dalle note del "Silenzio" e dall'esecuzione dell'Inno Nazionale da parte dell'orchestra formata dai ragazze e ragazzi dell'Istituto scolastico ad indirizzo musicale "Giovanni Plana".

Mons. Marini ha poi impartito la benedizione solenne e, congedandosi, ha rinnovato il suo compiacimento per la presenza così numerosa e attenta di tanti ragazzi e si è poi intrattenuto amabilmente con un gruppo di anziani della R.S.A. "Pezzani", presenti alla cerimonia, oltre che con le Autorità e il popolo dei fedeli.

Con Labari e Bandiere ci si è stretti tutti intorno all'altare per una festosa foto finale di gruppo.

Giorgio Fermo



La Sezione di Roma a Tuglie (Lecce) per la commemorazione dell'assassinio del Caporale Fante Antonio Palumbo

UNA giornata decisamente straordinaria quella vissuta dalla Sezione di Roma a Tuglie (Lecce) il 23 settembre. Eravamo in quel piccolo paesino del leccese per partecipare alla giornata rievocativa nel Quarantennale dell'assassinio del Caporale di Fanteria Antonio Palumbo.

Nel 1982, a Salerno, nella Caserma ora sede del Reggimento "Cavallegeri Guide", era stanziato l'89° Battaglione di Fanteria. Il 26 agosto di quell'anno, un distaccamento di militari della predetta Unità, mentre rientravano da un servizio di guardia armata ad un deposito munizioni, fu assalito dalle Brigate Rosse che tendevano ad impossessarsi delle loro armi. Ne nacque un conflitto a fuoco in cui morirono anche due poliziotti intervenuti a sostegno dei militari. Fra i militari feriti, gravissime furono le condizioni del Caporale Antonio Palumbo che, dopo un periodo di degenza in un ospedale, il 23 settembre spirò.

Fu una vicenda che colpì profondamente i Fanti in servizio in quella Caserma che avevano una grandissima stima del Collega Antonio Palumbo. Dopo aver completato il servizio di leva, infatti, i Fanti dell'89° hanno voluto ricordare il Collega Caduto organizzando ogni anno una breve cerimonia nella Caserma, deponendo anche una Corona di Alloro al monumento, vicino alla Caserma, dedicato ad Antonio Palumbo ed ai due Poliziotti deceduti.

Un commilitone di Palumbo, Vincenzo Bux, è iscritto nella nostra Sezione e ci ha raccontato la triste vicenda, invitandoci a partecipare a queste cerimonie a Salerno. Ne abbiamo condiviso pienamente le motivazioni e le finalità e da almeno dieci anni siamo presenti a Salerno il 26 agosto.

Antonio Palumbo era nato e residente Tuglie (Lecce) ove sono ancora vivi i suoi genitori. Quest'anno poiché ricorreva il 40ennale della sua morte il nostro Socio Vincenzo Bux si è adoperato in maniera encomiabile ed ha concordato con il Sindaco di Tuglie (dott. Massimo Stameria) una bellissima giornata da dedicare a questo ricordo.

Noi della Sezione di Fanteria di Roma abbiamo partecipato a questa giornata con il Medagliere nazionale. Presenti il Presidente Gen. Carmine Fiore, il Vice Presidente Riccardo Bertolini e consorte, il Segretario Vincenzo Currò e la consorte Patronessa Mariella Currò ed i Soci Vincenzo Bux e consorte, Vincenzo Marini ed Heros Vito Capone.

Graditissima e cortese anche la presenza delle Sezioni pugliesi di Bari e Crispiano, di un Gruppo di Alpini in congedo e due militari del Reggimento di Cavalleria di stanza a Salerno.

Abbiamo anche coinvolto il Comando della Scuola Truppe corazzate di Lecce che ha concorso all'organizzazione della giornata con un picchetto armato, un'attrezzatura per l'Alzabandiera e altro materiale. Graditissima anche la presenza del Comandante della Capitaneria di Porto di Gallipoli ed altre Autorità pugliesi.

Decisamente straordinario è stato poi l'impegno del Sindaco di Tuglie che si è adoperato in maniera eccezionale

per l'organizzazione dell'intera giornata. Il riconoscimento al suo impegno è stato testimoniato dalla foltissima presenza dei cittadini a tutte le fasi della Commemorazione.

La giornata è iniziata con un momento di raccoglimento davanti alla tomba di Antonio Palumbo con la presenza del fratello e della sorella di Antonio.



Antonio Palumbo.



Tomba di Antonio Palumbo.



Lapide dedicata ad Antonio Palumbo.

È proseguita poi con una Santa Messa officiata dal Cappellano della citata Scuola Truppe corazzate la cui omelia ha toccato profondamente tutti i presenti fra i quali anche il papà e la mamma di Antonio. Al termine della Messa lo stesso papà di Antonio ha ringraziato vivamente il Cappellano e i presenti alla Messa.

Dopo un breve rinfresco offerto dal Sindaco, la giornata è proseguita con una cerimonia che si è svolta in una bella piazza nelle vicinanze del Municipio ove è stata posizionata una lapide dedicata ad Antonio Palumbo. Ai piedi di essa è stata deposta una Corona d'Alloro portata da due militari in uniforme storica.

Nutritissima la presenza dei cittadini fra cui alcune scolaresche che avevano partecipato a un concorso, indetto dallo stesso Comune, per descrivere la figura del Caporale Antonio Palumbo. Tantissime le Bandiere tricolori sventolate dai cittadini.

In prima fila, fra il pubblico, la mamma e il papà di Antonio Palumbo con il fratello, la sorella e altri familiari. Sulla tribuna delle Autorità



Palco autorità.

anche il Gen. Guido Bellini, ex Comandante Generale dei Carabinieri e il Gen. Carmine Sepe, Capo di Stato Maggiore del Comando Forze Sud.

Vicino alla tribuna è stato schierato il nostro Medagliere nazionale che ha riscosso la viva curiosità dei presenti ed in particolare dei bambini. Un piccolo episodio a conferma di questa curiosità. Ad un certo punto, il Presidente della Sezione di Roma ha descritto il nostro Medagliere ed ha chiesto ai bambini presenti se avevano notato il numero delle Medaglie d'Oro presenti sul Medagliere. Unanime e immediata la risposta dei bambini che hanno gridato ad alta voce il numero chiesto.

Bellissimi e delicati gli interventi di tutte le Autorità presenti e commovente la lettura degli elaborati degli scolari presenti sulla figura di Antonio Palumbo. Tutti questi bambini sono stati premiati dalla Sezione di Roma con i diari scolastici dell'Esercito.



Cerimonia Antonio Palumbo - Gli scolari.

La cerimonia si è chiusa nel modo più toccante e straordinario quando il papà di Antonio Palumbo ha chiesto la parola ed ha ringraziato di vivo cuore tutte le Autorità presenti e la nostra Sezione, gridando fortemente: "Voi NON ci avete mai dimenticato!".



I Genitori di Antonio Palumbo.

È stato il momento più bello per chiudere una giornata in cui anche noi della Sezione di Roma abbiamo voluto rendere Onore a un Militare Caduto per causa di servizio. Una giornata che resterà fra le pagine più belle della nostra vita sezionale.

Gen. Carmine Fiore

Le operazioni militari sulle alture del Carso monfalconese durante la Prima Guerra Mondiale

L Carso monfalconese è costituito da una serie di modeste alture che formano una barriera naturale a nord del territorio di Monfalcone e sono: il Zochet (q. 36), la Gradiscata (q.59), le Forcade (q. 61), il colle della Rocca (q. 87), la q. 98, le quote 104 e 93 (che durante il conflitto venne denominata il "Tamburo"), la Cima di Pietrarossa (q. 121), la q. 85 (nel dopoguerra intitolata a Enrico Toti Medaglia d'Oro al V.M.), il Sablici (q. 77). Queste collinette, poco elevate e dalle forme tondeggianti, furono testimoni durante la Grande Guerra di alcune tra le più importanti azioni militari che costarono ai due contendenti perdite elevatissime.

Il 23 maggio 1915 il Governo italiano comunicava all'Ambasciatore dell'Austria-Ungheria che dal giorno successivo l'Italia si sarebbe considerata in stato di guerra con l'Impero Asburgico.

Varcato il confine nella notte del 24 maggio 1915, le truppe della 3ª Armata, il cui comando fu assunto il 27 maggio 1915 da S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, avanzarono nella pianura della Bassa Friulana e dell'Ison-tino, occupandone i centri più importanti.

Il 9 giugno 1915 le prime truppe italiane delle Brigate *Messina* (93° e 94°) e *Granatieri di Sardegna* (1° e 2°), che costituivano la 13ª Divisione (VII Corpo d'Armata), entrarono senza particolare difficoltà a Monfalcone e presero possesso del cantiere navale e dell'Adria-Werke. Le operazioni successive consentirono alle truppe italiane di attestarsi sui rilievi del Zochet (q. 36), della Gradiscata (q. 59), delle Forcade (q. 61), della Rocca (q. 87), di q. 98 e di collocare avamposti nella zona del "Tamburo" (così denominata dalla pericolosità del sito all'epoca della guerra; zona che, molto in vista, fu frequentemente bombardata) e di q. 93 in direzione delle quote 121, 85 e 77, sulle quali gli austro-ungheresi si erano nel frattempo ritirati in quanto più facilmente difendibili e dove i genieri asburgici avevano per tempo realizzato un vero e proprio campo trincerato, costituito da capisaldi collegati tra di loro da profonde trincee scavate nella roccia, protette da fitti reticolati e cavalli di frisia. Inoltre questo sistema difensivo era efficacemente supportato dall'Artiglieria schierata a semicerchio tra Doberdò, Jamiano, Flondar e Medeazza. La caduta

di queste alture avrebbe comportato la conquista dell'intero altipiano di Doberdò e il controllo del Vallone di Gorizia; pertanto dal giugno 1915 al marzo 1916 si combatterono in questi luoghi cinque cruenta offensive, durante le quali *Granatieri di Sardegna* e Fanti delle Brigate *Messina*, *Cremona* (21° e 22°) e *Padova* (117° e 118°) tentarono più volte senza successo di impadronirsene: l'insufficienza di pezzi d'artiglieria non in grado di aprire i necessari varchi nei reticolati rimasti intatti che formarono una barriera insormontabile per le nostre Fanterie, le trincee sempre fortemente presidiate e l'intenso fuoco d'artiglieria furono i motivi principali dei nostri modesti progressi sul Carso Monfalconese.

Due mesi dopo la fine della quinta offensiva, furono gli austro-ungarici a prendere l'iniziativa. Il 15 maggio 1916, in concomitanza con l'inizio della famosa "Strafexpedition" (spedizione punitiva), con l'intento di portare più a ovest la linea di difesa, riconquistando le strategiche posizioni a ridosso di Monfalcone, gli imperiali attaccarono di sorpresa, riuscendo ad occupare le trincee italiane a q. 12 e alcuni tratti di quelle fra la ferrovia e q. 93 del "Tamburo". Tuttavia l'energico contrattacco dei reparti del *Nizza Cavalleria* e di quelli delle Brigate *Cremona* e *Napoli* riuscì a fermare l'avanzata del nemico e a scacciarlo dalle trincee dell'Adria-Werke e in parte da



Targa segnaletica che ancora oggi si trova lungo la trincea che circonda la Q.121 ivi posta per orientare le truppe durante il loro spostamento dalle trincee di prima linea alle retrovie (foto M. Moro).

quelle del “Tamburo” (queste ultime furono definitivamente riprese un mese dopo). Nel corso dei combattimenti gli austro-ungheresi persero circa 1.300 soldati e il loro obiettivo di far avanzare la loro linea di difesa fallì.

Il 4 e il 5 agosto 1916, due giorni prima dell’inizio della Sesta Battaglia dell’Isonzo (6 - 7 agosto 1916), per ordine del Comando Supremo, nel Settore di Monfalcone fu intrapresa un’azione dimostrativa contro le solite q. 121 e 85: più volte le colonne d’attacco formate dalle Brigate *Alessandria* (155° e 156°) e *Marche* (55° e 56°) raggiunsero gli obiettivi ed altrettante furono costrette a lasciarle con gravi perdite. Il 6 agosto 1916 i comandi decisero di perseverare negli attacchi contro la sola q. 85. All’assalto dell’insanguinata cima, al fianco delle provate Brigate di Fanteria, furono affiancati tre Battaglioni di Bersaglieri Ciclisti (III, IV e XI) i quali, dopo aspri combattimenti, riuscirono a conquistare e mantenere definitivamente alcuni elementi di trincea di q. 85. Nel corso dei sanguinosi combattimenti cadde il valoroso Bersagliere Enrico Toti del III Battaglione ciclisti che fu insignito della Medaglia d’Oro al V.M. (in suo onore la q. 85 fu rinominata “Quota Enrico Toti”). Le azioni italiane volte alla conquista della q. 121 e al miglioramento delle posizioni di q. 85 furono riprese senza successo anche nei giorni successivi. Gli austro-ungarici su queste postazioni non diedero segni di cedimento fino a quando, a causa della perdita degli importanti capisaldi della “Testa di Ponte di Gorizia”, la prima linea austro-ungarica sopra Monfalcone fu arretrata sulle nuove postazioni di q. 208 Nord e Sud, di q. 144 (Arupacupa) e di q. 77 di Sablici. Fu così che nella notte del 12 agosto 1916 le pattuglie italiane, dopo aver messo in fuga alcuni deboli presidi rimasti di retroguardia, occuparono le quote 121 e 85 di Monfalcone. La quota 77 di Sablici, l’ultima collina sopra Mon-



Zona Sacra di Q. 85 (Q. Enrico Toti). Cippo monumentale composto da cinque blocchi di roccia che ricordano altrettanti decorati di Medaglia d’Oro al Valor Militare caduti nei pressi di questa altura (foto M. Moro).

falcone ancora in mano asburgica, sarà occupata dai Fanti della Brigata *Arezzo* (225° e 226°) frammischiati a quelli della *Toscana* (77° e 78°) il 23 maggio 1917 nel corso della Decima Battaglia dell’Isonzo.

Nei mesi successivi le alture del Monfalconese furono interessate a lavori ossidionali per la realizzazione di una fitta rete di camminamenti, trincee, depositi e strutture per il ricovero delle truppe italiane di rincalzo. Dopo lo sfondamento di Plezzo e Tolmino che portò alla rotta di Caporetto, il fronte si spostò sul Piave e sul Grappa e sul territorio di Monfalcone le armi tacquero per sempre.

BIBLIOGRAFIA

ENRICO CERNIGIOI E ROBERTO LENARDON, *Le postazioni militari austro-ungariche della Grande Guerra sulle Quote 121, 85 e 77 del Carso Monfalconese*, Studi e Ricerche, Numero Unico – 2002 della Società Studi Carsici “A.F. LINDER” Fogliano Redipuglia.

GEA POLLI E NINO CORTESE, *I graffiti della Grande Guerra sulle alture di Monfalcone*, Gaspari Editore, Udine 2007.

ANTONIO E FURIO SCRIMALI, *Il Carso della Grande Guerra le Trincee Raccontano – Da Monfalcone al Vallone di Gorizia*, Edizioni Lint Trieste, Marzo 1998.

ALESSANDRO ZOFF, *Breve storia di Monfalcone durante la Grande Guerra* reperibile: <https://diazilla.com/doc/353902/breve-storia-di-monfalcone-durante-la-grande>

Mariano Moro

Odolo Presceglie

IN data 11.09.2022 si è svolta la festa del tesseramento della Sezione Fanti di Odolo-Presceglie alla quale sono stato gentilmente invitato come Presidente della Federazione provinciale di Brescia. È stata una bella giornata di sole, iniziata con la S. Messa nella Parrocchia di Presceglie. Poi ci siamo recati nel Comune di Odolo per la cerimonia ufficiale dell'Alzabandiera e la deposizione di un omaggio floreale alla lapide che ricorda i Caduti di tutte le guerre con i rispettivi inni. Ha preso la parola il Presidente Angelo Ghidotti che ha salutato e ringraziato tutti i partecipanti, tutte le Sezioni presenti e gli Alpini dei due paesi. Ha fatto un breve riepilogo delle attività svolte dalla Sezione, nonché i contributi economici elargiti nel periodo del Covid ad "Aiutiamo Brescia" e alla "Casa di riposo di Odolo" per i primi aiuti che servivano (maschere, camici ecc.); ha anche ricordato il contributo dei Fanti della Sezione con la Protezione Civile di Odolo nei servizi di vaccinazione anti Covid in Gavardo e Vobarno. La stessa Sezione ha donato un contributo nel 2022 a favore dei profughi ucraini tramite la locale Parrocchia di Odolo, affermando che per ricordare i nostri morti è importante operare tra i vivi. Erano presenti il nuovo Sindaco Marino Zinelli e il Vice-sindaco Luca Pasini, ai quali lo stesso Ghidotti ha chiesto di predisporre un posto nel comune in cui ricordare sotto forma di monumento o targa il Milite Ignoto, cui è stata data la Cittadinanza Onoraria.

Su invito del Presidente Ghidotti ho pronunciato il mio saluto, complimentandomi con tutti i presenti e con i consiglieri, che sono la spina dorsale della Sezione, per il loro attaccamento ai valori della Patria e della società civile. Mi sono congratulato con il Presidente Ghidotti per l'ottima organiz-

zazione, nominandolo ufficialmente cerimoniere di tutte le manifestazioni delle Sezioni Fanti di Brescia in accordo con i loro Presidenti. Successivamente ci siamo recati alla piazza Fanti d'Italia per un ricordo ai Fanti Caduti in guerra e per ragioni di servizio.

Più tardi il Presidente Ghidotti ha presentato il bilancio all'esame dell'assemblea, che lo ha approvato all'unanimità; ha salutato il Fante Dusi Guido, classe 1923, padre del consigliere provinciale Dusi Bortolo, tuttora Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Sezione di Presceglie.

In questo contesto è stata nominata la nuova Madrina della Bandiera nella persona della Patronessa Carli Livia, figlia del Fante Carli Tarcisio, Alfiere della Sezione nonché uno dei soci fondatori, la quale si è detta fiera di accettare questa nomina in ricordo del padre. Ho augurato a tutti di continuare su questa strada, esempio importante per tutte le nostre Sezioni.

**Il Presidente Provinciale
Olivo Dorosini**



Stato Italiane, con il supporto della Fondazione FS e la Struttura di Missione è tornato a commemorare con un nuovo itinerario nel 2022 l'anniversario della traslazione del Milite

Ignoto. Il viaggio del 2022 del "Treno della Memoria" è stato articolato con 17 tappe e relative visite a bordo della mostra commemorativa durante le nove ore di sosta, 100 ore di percorrenza

ed il transito in 730 stazioni ferroviarie.

Gennaro Cortese
Presidente
dell'Associazione del Fante
di Reggio Calabria

Accadde... fra un anno

CARI AMICI, a passi sempre più lunghi e veloci ci stiamo avviando verso la fine di questo 2022 che ha visto ripartire il convoglio del Milite Ignoto che, come in un unico grande abbraccio, toccherà tutti i capoluoghi di regione che non furono raggiunti nel 2021 in occasione dello storico viaggio del centenario. Parafrasando un'affermazione di Santa Romana Chiesa, potremmo dire che "è cosa buona e giusta".

Tutta Italia si sarà così stretta a quel nostro fratello Caduto e che D'Annunzio latinamente chiamò "Ignoto Militi".

Guardando un po' più lontano, vediamo arrivare il nuovo anno, il 2023 che, secondo il venditore di almanacchi di fine '800, sarà "certamente migliore dell'anno precedente". Speriamo.

Nel 2023 ricorreranno molti avvenimenti riconducibili all'ottantesimo anniversario della conclusione del Secondo Conflitto Mondiale.

A fine del mese di gennaio, esattamente il giorno 26, in terra russa, a Nikolajevka si combatté l'ultima battaglia di quella eroica, ma sfortunata campagna militare.

Senza nulla togliere ai nostri fratelli Alpini, con orgoglio dobbiamo ricordare che fra le

truppe che rimasero coinvolte in quello scontro c'era la nostra Divisione "Vicenza", una Divisione di Fanteria detta d'occupazione, perché destinata non al combattimento ma al controllo dei centri abitati occupati dalle nostre truppe. Per questo era priva del Reggimento d'Artiglieria.

Nonostante il mancato sostegno delle Artiglierie, a Nikolaievka ruppe l'accerchiamento operato dai russi, consentendo alla Divisione "Tridentina" di prendere la via per uscire da quell'inferno. E dietro di lei c'era un mare di soldati scossi...

Nel mese di maggio sarà anche l'anniversario della conclusione della campagna di Tunisia, su cui si ritirarono le forze italo-tedesche dopo la sfortunata battaglia di El Alamein in Cirenaica.

Come dimenticare le parole del generale Messe che rivendicava orgogliosamente che le unità italiane erano state le ultime ad abbandonare il campo di battaglia nord-africano? Già, perché i tedeschi avevano già lasciato quelle sabbie desertiche.

E certamente non lo dimenticheremo.

Altra ricorrenza è quella del 10 luglio 1943 che vide le truppe anglo-americane sbar-

care in Sicilia e le nostre unità battersi con onore per rallentare la progressione di quelle due Armate alleate: la 5ª statunitense del Generale Patton e l'8ª britannica del Generale Montgomery.

Consentitemi di ricordare, ma solo per motivi personali e affettivi, la Divisione di Fanteria "Napoli" e le altre unità grandi e piccole e le unità costiere.

E, infine, ricorderemo l'8 settembre 1943 sul quale si ironizza molto, ma sul quale si dovrebbe invece riflettere con quel senso di "pietas" romano verso questi nostri padri che si sono improvvisamente trovati soli, senza ordini, a confrontarsi con le loro coscienze: molti preferirono l'internamento per non tradire il giuramento prestato.

L'anno prossimo, dunque, sarà un anno da celebrare, da ricordare e che ci farà certamente riflettere sulla complicata situazione complessiva di quel difficile momento.

I tedeschi ci disprezzavano, perché ci considerarono traditori ma neanche gli alleati ci stimavano, se non vollero riconoscerci come "alleati" ma solo cobelligeranti.

Lorenzo Cadeddu
(Orgogliosamente Fante)

I Fanti di Verona in festa



DOMENICA 11 SETTEMBRE 2022 i Fanti della Federazione Provinciale di Verona si sono ritrovati per un momento insieme a Garda in occasione della Festa di Fine Estate. Dopo l'Alzabandiera presso la sede della Sezione di Garda, è stata celebrata la Santa Messa nella chiesetta di San Bernardo attigua

alla sede. Al termine della celebrazione tutti a tavola per il pranzo ben organizzato dai Fanti di Garda. Ci siamo poi salutati, dandoci l'arrivederci alla prossima cerimonia che si terrà a San Zeno di Montagna per il Raduno di San Martino con la consegna delle benemerenze il 13 novembre p.v.

Festa a Vestenanuova

DOMENICA 18 SETTEMBRE si è tenuta a Vestenanuova in provincia di Verona una cerimonia in ricordo del 40° anniversario della posa di un monumento a ricordo del gemellaggio tra Alpini e Fanti. Dopo la Santa Messa si sono susseguiti i discorsi dei rappresentanti dei due Corpi, al termine ha preso la parola il Sindaco per ricordare lo spirito di fratellanza che lega questi due gruppi.



Montorio Veronese, 30 settembre 2022

GRANDE emozione oggi alla Caserma Duca a Montorio V.se (VR) in occasione del giuramento del 2° scaglione 2° blocco 2022 dei VFP1 per la presenza del Medagliere Nazionale del Fante.

Infatti gli hanno reso gli onori al suo passaggio tutto l'85° Reggimento RAV schierato in armi, tutte le massime Autorità civili e militari in tribuna e la gente comune presente.

Anche il Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, Comandante della Formazione Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, ed il Generale di Brigata Eugenio Dessì, Comandante della scuola di Fanteria, (presenti anche loro alla cerimonia) mentre passavano in rassegna i reparti schierati, si sono fermati qualche istante appunto per un saluto militare al Medagliere.

**1° Capitano Massimo Pintore
Presidente di Sezione dei Fanti
Castelnuovo del Garda (VR)**



FTX Veneto 2022, il 76° sulla cresta dell'onda

SI è conclusa positivamente la mia prima esperienza con la FTX Veneto 2022, organizzata da U.N.U.C.I. Trento e Trieste sul lago di Ledro (TN).

18 squadre interforze formate da Esercito italiano in servizio (8° Reggimento Guastatori Folgore e dai Lagunari del S.Marco) e squadre estere (inglesi, tedeschi, scozzesi e lettoni) ha visto la mia squadra A.N.V.G. LODI posizionarsi al 1° posto cat. Congedati e 2ª classifica generale, dimostrando grandi capacità alla presenza del Generale di Brigata Quattrini.

La competizione si è svolta nella notte di venerdì 23 ed è continuata fino alle 18:00 di sabato 24, per un percorso totale di 24.870 mt., con dislivello di 1001 mt.

Il Capogruppo del Gruppo Reggimentale del 76° Napoli C.le magg. in congedo Paolo Mazzocchi



Il softair, tra gioco e scetticismo

NELLA mia esperienza da socio, ho da subito sentito il giudizio di molti che confondevano la nostra associazione con il movimento sportivo del soft-air. Da laureato in scienze motorie non ho trovato molte difficoltà a chiarire ai curiosi la differenza tra un gruppo sportivo, che può iscriversi alla nostra amata associazione, e i soci, patronesse, veterani o semplici simpatizzanti, che possono a loro volta, perché no, fare uno sport particolare come il soft-air. Ma questo forse non è così semplice per altri soci, e così a loro dedico questo articolo, in cui spiego in sommi capi questa disciplina con la volontà di dare un aiuto a chi si dovesse trovare nell'imbarazzante situazione in cui si venga accusati di apologia della guerra.

Il soft air è una disciplina ludico-sportiva che rientra nella famiglia dei cosiddetti giochi tattici, riconosciuti dal C.O.N.I. tramite i suoi enti di promozione (E.P.S.).

Questi tipi di attività simulano, attraverso un regolamento, tattiche e azioni di battaglia. È a tutti gli effetti una guerra simulata.

Il soft-air in particolare fa uso di riproduzioni di armi a grandezza naturale ad aria compressa, da cui prende il nome.

Queste "armi" sono sostanzialmente di tre tipi: a molla, a gas ed elettriche (che sono le più utilizzate).

La loro natura ovviamente non le rende armi letali, anzi vigono leggi ben precise per quanto riguarda il softair e gli altri giochi tattici. In questo caso le armi di qualsiasi tipologia non possono superare 1 joule di potenza. Tutte le armi in vendita sono testate prima di entrare in commercio.

Questo le fa rientrare per legge tra i giocattoli, e non sono né armi sportive, né armi da fuoco. La loro vendita è quindi libera, visto che è poco probabile farsi male se non con un uso davvero improprio. Eppure, onde evitare incidenti, durante

L'attività sportiva sono obbligatori gli occhiali protettivi, oltre le regole del gioco. Per quanto possa sembrare strano infatti, gli infortuni che di solito avvengono sono legati all'ambiente in cui si pratica, e non all'utilizzo delle armi in sé.

Distorsioni di caviglia, contusioni ed escoriazioni rappresentano la traumatologia più comune. Infatti il softair si può praticare in campagna e in spazi rurali. Tali ambientazioni sono anzi consigliate ed incentivate, anche e soprattutto per evitare incidenti tra eventuali passanti o il "procurato allarme" nel caso un inconsapevole passante dovesse fraintendere le armi o le azioni sportive. Anche in questo caso vige un severo regolamento per la pratica outdoor.

Nonostante sia una pratica sportiva riconosciuta a livello internazionale, con giudici e regolamenti, con armi più simili a giocattoli, e una traumatologia dovuta prevalentemente a incidenti di natura individuale causa ambienti extraurbani, in un paese come il nostro questo tipo di attività è accusata di apologia della guerra, di incentivare il fenomeno del bullismo giovanile, e di vicinanza a pensieri politici poco democratici o violenti. In effetti per chi ha vissuto l'orrore della guerra ne riconosce alcuni tratti, e ricorda suo malgrado la brutalità e l'inumanità degli scontri, ma qui si parla di una pratica sportiva.

La simulazione è solo un espediente per provare, vivere e poi tramandare valori fondamentali del cameratismo come il lavoro in team, il gioco di squadra, lo spirito di collaborazione e di sacrificio per un obiettivo collettivo. Oltre a questo il soft-air è una disciplina completa a livello atletico, perché richiede visione tattica/strategica, intuito, precognizione, elasticità mentale e fisica, forti capacità volitive di autocontrollo, gestione dello stress, onestà e rispetto per sé, per gli altri e per gli arbitri, rispetto e utilizzo dell'ambiente a proprio favore, forza, velocità, resistenza, lucidità e infine precisione nell'utilizzo dello strumento/arma. Se indossare una tuta mimetica e colpire a distanza un avversario sportivo non è da reputare un gioco, ma un'adulazione dello sterminio, allora insieme ad esso dovrebbero essere aboliti sport come il judo, il karate, il pugilato, la lotta, la scherma, pentathlon, tiro con l'arco, tiro a segno e chissà quanti altri. Non mi sembra davvero il caso.

Quindi semmai la nostra dev'essere sì apologia, ma apologia socratica, intesa come difesa dei nostri valori associativi, di rievocazione della memoria storica, e della pacifica convivenza, perché no, anche attraverso uno sport di squadra immersivo ed evocativo come questo.

Marco Lamacchia
Dott. in Chinesiologia



Caccia alla volpe

È SERA: sono in auto con mio figlio dopo aver partecipato allo Stage Nazionale indetto dalla FIJLKAM al Palazzetto Olimpico "Pellicone" di Ostia Lido e superato l'esame per il conseguimento del 3° dan di Aikijujitsu (scuola Sugiyama-ha). La stanchezza inizia a farsi sentire, così come la tensione accumulata nelle settimane precedenti, quando ho dovuto sottopormi ad allenamenti intensivi per giungere preparato a questo importante evento: dopo una serie di esami a livello regionale nelle discipline in cui ho conseguito la cintura nera, è il mio primo esame a livello nazionale. L'adrenalina ha superato il livello di guardia ed ora mi sento fiacco e provato, ma soddisfatto per il traguardo raggiunto. È da poco trascorsa la mezzanotte e i fari delle auto sulla corsia opposta mi feriscono gli occhi: la sonnolenza inizia a farsi sentire, pertanto decido di fermarmi ad un autogrill dove schiacciare un pisolino di mezz'ora per poi, dopo un meritato caffè, ripartire. Mi "abbiocco" quasi subito, ma non riesco a riposare granché: i pensieri e l'esperienza marziale (che data da oltre otto lustri) mi si fiondano nella memoria in un pot-pourri di eventi e ricordi che, piaccia o non piaccia, fanno parte del mio vissuto.

Torna alla mia memoria la mitica figura dell'avvocato Augusto Ceracchini (11 agosto 1926 - 21 febbraio 1978), cinque volte campione italiano di Judo e quattro volte "azzurro" nella Nazionale, fondatore dell'Accademia Nazionale Italiana Judo (a cui, più tardi, si unì anche il Karate) istituto in cui sono stati formati i più quotati insegnanti tecnici, vero e proprio "padre nobile" di quella che oggi è l'attuale FIJLKAM (Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate e Arti Marziali), formatasi grazie alla Sua preveggenza ed alla Sua forte volontà di creare una Federazione unica, non già divisa (parlo degli anni '70) tra FIAP (Federazione Italiana Atletica Pesante) poi mutuata in FILPJ (Federazione Italiana Lotta, Pististica e Judo) da un lato e FIK (Federazione Italiana Karate) dall'altro. Da che mondo è mondo gli innovatori non hanno vita facile: lo evidenzia, tempo addietro, il sociologo Alberoni scrivendo "Il «non si può» nascondeva il «non voglio» o

il «non sono capace» (...) il mediocre, di fronte all'inventore, al creatore, è smarrito, ha paura. Non capisce la sua proposta, il suo progetto, ma oscuramente sente che, se glielo fa realizzare, le cose cambieranno e il suo tranquillo e sonnolento dominio verrà turbato. «Quieta non movere» dice l'antico motto latino. Tradotto in italiano, «non si può»" (link <https://www.fpress.it/dalla-lombardia/riparliamo-di-remunerazione-perche-cambiare-paradigma-non-si-puo/>). Iniziarono quindi gli esodi, le scissioni, i tradimenti: furono create dal nulla microfederazioni e federazioncelle, autoreferenziali e non riconosciute dal CONI, al cui interno, spesso, si consumavano vendette personali e "notti dei lunghi coltelli". Resta memorabile il "blitz romano" del 5 aprile 1976 quando, alla notizia dell'ennesima scissione un gruppo di karateka genovesi partì in camion alle 23,00 del 4 aprile alla volta di Roma per portare via dalla sede della FIAM i documenti federali¹.

Che dire... tempi memorabili, quando nei dojo era facile incontrare moltissime volpi e pochissimi samurai: per chi non avesse visto i film "Ran" e "Sogni" di Akira Kurosawa rammento che nell'immaginario onirico dell'Estremo Oriente (soprattutto in Cina e Giappone) la volpe rappresenta un essere magico e maligno che ha il potere di assumere sembianze umane e condurre alla rovina gli sventurati che prende di mira, un po' come quello che per noi sono i vampiri o i licantropi. Ma chi erano queste "volpi"? Dopo oltre quarant'anni che calpesto a piedi nudi i tatami dei vari dojo in cui ho approfondito lo studio delle Arti Marziali non saprei ancora dirlo, ma un'ipotesi che prende forma nella mia mente mi porta a supporre che, forse, possano essere un gruppuscolo di nostalgici *laudatores temporis acti* che non volendo o sapendo adeguarsi ai cambiamenti si sono *suicidati per vendetta* (trasposizione orientale del "muoia Sansone con tutti i filistei") continuando ad emanare le loro negatività, spesso attraverso i loro vecchi amici².

Non tutti coloro che furono, all'epoca, feroci e critici oppositori della svolta energicamente impressa dall'avvocato Ceracchini agirono da

¹ Ennio Falsoni, "La storia del Karate italiano, una storia esemplare", pag. 74, ed. Sport Promotion (1989).

² "Aikido" nr. 1/1992, ed. Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese, pag. 5.



Shizuoka, aprile 1994, Budo Yoseikan Hombu Dojo: l'autore con Mochizuki Minoru Shihan, fondatore dello Yoseikan Aikijujitsu.

“volpi”, infatti molti di essi decisero di dedicarsi ad altre attività (giardinaggio, commercio, religione o altro): ad essi va, tutt'ora, il nostro rispetto e la nostra stima. Ma quando ci toccò assistere ad episodi di concorrenza sleale, con repentini “voltafrittata” e contestuale riciclo sotto altre bandiere e sigle beh... rispetto e stima andarono a farsi benedire³. Fa parte del vissuto di ogni uomo constatare le miserie umane di individui adusi a prostrarsi in servili inchini e untuosi salamelecchi nei confronti del Maestro che li promuove salvo poi trasformarsi in spietati detrattori, pronti ad accusare di ogni nequizia quel Maestro che fino al giorno prima idolatravano, solo perché erano stati bocciati o non avevano ottenuto la tanto sospirata cadrega in FIAP o FILPJ che dir si voglia, un po' come – durante il servizio di leva – il marmittone di turno che diceva peste e corna del suo Capitano solo perché non gli era stata concessa UNA licenza, dimenticandosi delle NOVANTANOVE volte in cui invece ne aveva fruito.

Non è per nulla facile riposare con questi “amarcord” che aumentano vieppiù la tensione emotiva e, tanto per cambiare, come la classica ciliegina sulla torta giunge il clacson di un camion che sta per uscire dal parcheggio dell'auto-grill. Mio figlio, alquanto preoccupato, mi riferisce che mentre dormivo (si fa per dire...) bofonchiavo e borbottavo a proposito di squalifiche, espulsioni, regolamenti di gara, arbitraggi e quant'altro. Effettivamente è stato uno strano sogno, frutto di una lunga militanza e fedele e disinteressata partecipazione alle vicende della mia Federazione sportiva: mi consola, nei miei diversificati interessi ed attività, la constatazione del fatto che nella nostra Associazione non accadono di codeste cose e che i doveri sanciti dai commi b. e c. dell'art. 15 dello Statuto Sociale sono da tutti, ripeto **da tutti**, osservati con cristallina lealtà, consapevole partecipazione e comunione d'intenti.

Col. Savino Vignola

³ “Aikido” nr. 2/1992, ed. Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese, pagg. 56-57.

La Madonnina di Canove

NEL cantiere della cultura popolare della Grande Guerra sono accatastate, accanto alle lettere e ai diari prodotti durante il conflitto dal popolo dei soldati, una miriade di storie e vicende incredibili, dai contorni graffiati dal tempo, che attendono solo di riaffiorare ed essere narrate. È il caso della vicenda che ci apprestiamo a raccontare, la cui traccia storica, seppur irrimediabilmente sfumata e sbiadita, non ha perso il suo fascino.

Nella primavera del 1916 l'Altopiano di Asiago, sotto l'incalzare della *Strafexpedition*, venne ripetutamente fustigato e messo frequentemente a ferro e fuoco: solo verso la fine di giugno del 1916 l'esercito austro-ungarico arretrò, lasciando intravedere uno spiraglio di luce in quella cupa brutalità di eventi. Si trattò di pura illusione. La limpida mattina del 23 settembre 1916 vide gonfiare ed esplodere il Monte Cimone, montagna che domina la valle dell'Astico tra il Veneto ed il Trentino: la mina austriaca, oltre a mozzare la cima del monte riducendola ad un informe cratere, spezzò la vita di 1.200 valorosi della Brigata Sele e del 63° Batt. del Genio, seppellendoli sotto le macerie.

Proprio in un giorno di quell'estate del 1916, scavando tra i ruderi di una casa sventrata e ridotta ad un'accozzaglia di macerie dai bombardamenti che s'erano violentemente susseguiti, un soldato italiano ritrovò, miracolosamente intatta, la statua di una piccola Madonna. Nulla di certo ci è dato sapere di questo soldato. Di

nome faceva Giovanni ma per noi sarà Giovanin, esattamente come bonariamente lo chiamavano per la bassa statura: classe 1893, era originario di Barbarano Vicentino. La piccola statua di circa 25 centimetri, di ottima fattura e dalle delicate fattezze che tradivano origini di matrice tedesca, rappresentava una Madonna del Rosario che, avvolta da uno sgargiante manto azzurro, reggeva sul braccio sinistro, accovacciato e sorridente, il piccolo bambino Gesù.

Giovanin prese con sé il prezioso manufatto prima di allontanarsi e tornare in trincea. Pochi giorni dopo, durante un combattimento, Giovanin fu ferito in maniera piuttosto grave da un proiettile che gli perforò la spalla, non lesionando, per pochi centimetri, organi vitali. Fu condotto in condizioni critiche in un vicino ospedaletto da campo dove, ciondolando paurosamente lungo l'esile confine che separa la vita dalla morte, rimase incosciente per quasi due settimane.

Giorni di assoluto torpore, in compagnia del martellante assillo della morte e con le speranze di guarire ridotte al lumicino, si accavallarono l'uno sull'altro. Finalmente una mattina, quando la luce dell'alba aveva ormai sbiadito del tutto le lame dorate del crepuscolo, Giovanin aprì gli occhi. Lo sguardo spaesato e confuso, figlio dell'inquietudine che in quegli attimi lo stava assalendo, finì per posarsi su una piccola nicchia accanto al suo posto letto, giaciglio umile eppure ristoratore: la statua della Madonnina, che un'infermiera



Madonnina del Museo della Guerra 1915-1915 di Canove.

con premura aveva lì accuratamente adagiato, lo fissava, amorevole e compassionevole. Tenuta al riparo durante il combattimento, la piccola statua ancora una volta non era andata perduta.

La convalescenza di Giovanin si protrasse per parecchi giorni. Quando le forze tornarono, egli rientrò in prima linea e apprese con amarezza come molti dei suoi amici e compagni non fossero sopravvissuti agli ultimi eventi bellici. Il pensiero corse subito a quella Madonnina che s'era portata appresso e che l'aveva accudito e protetto: decise che fosse giunto il momento di realizzare un altarino dove poterla porre. Con pezzi di latta raccattati qua e là e ben assemblati con il fil di ferro, realizzò una piccola struttura scheletrica; intarsiando con un coltellino dei pezzi di legno, recuperati da una cassa portamunizioni, Gio-

vanin riuscì a realizzare un bel manufatto, all'interno del quale collocò la piccola statua della Madonnina. Il risultato finale fu sorprendente.

La guerra, intanto, continuava imperterrita e senza sosta. E con essa Giovanin ci dovette convivere, sempre in angosciosa attesa, spesso sdraiato, o per meglio dire rannicchiato, in trincea, con l'aria talvolta ammorbata dall'odore di mandorla pungente dell'iprite e, soprattutto, con l'incubo della morte che poteva arrivare da ogni parte: dal suolo, con il piombo dei fucili e delle mitragliatrici, e dal cielo, grazie agli obici delle retrovie, agli shrapnels e alle schegge o alle pietre che, impazzite, schizzavano ovunque dopo le esplosioni.

Il 3 novembre 1918 venne firmato l'armistizio con l'impero austro-ungarico e il giorno dopo fu annunciata la fine della guerra. Giovanin poté, dunque, far ritorno a Barbarano Vicentino, portandosi naturalmente appresso l'inseparabile statua della Madonnina.

Dopo la metà degli anni Venti Giovanin fece amicizia con un suo coetaneo, Romolo Verlatto. Pure quest'ultimo aveva un'intrigante storia da raccontare. Con i galloni di sergente, sbarcando a Napoli nei primissimi giorni di gennaio del 1919¹, Romolo Verlatto, originario di Tezze di Arzignano, era tornato a calpestare il suolo italiano dopo quasi sei anni di lontananza. Assegnato nel 1913 prima alla 10^a e poi alla 6^a Compagnia Sussistenza, Romolo Verlatto aveva vissuto il dramma della Grande Guerra



Ingresso del Museo della Guerra 1915-1918 di Canove.

in Libia dove la guerriglia, la fame e la carestia avevano condotto il Paese ad uno stato di prostrazione; egli aveva sperimentato sulla propria pelle il 1915, *annus horribilis* per gli italiani in terra libica, ed il biennio 1917-1918 che invece aveva segnato una ripresa del dialogo nelle relazioni italo-senussite. Al termine del conflitto Verlatto era rientrato in Italia dove la guerra era sì finita ma le macerie, morali e materiali, erano sotto gli occhi di tutti.

A metà settembre del 1920 in Italia vennero avviate le torcate elettorali da cui sarebbero usciti i primi sindaci che avrebbero rimpiazzato i commissari prefettizi che, a loro volta, avevano sostituito i commissari nominati dall'autorità militare.

Ad Asiago il 19 settembre 1920 venne eletto *Giovanni Stefani* che subentrò al commissario Giambattista Cebba, capitano di Fanteria decorato di Croce di guerra e membro dell'Associazione Nazionale Combattenti di Vicenza. A Foza, paese bombardato e raso al suolo, ripetutamente citato anche in *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu, venne chiamato a dirigere il Consorzio comunale per la ricostruzione il geometra Celestino Verlatto: fratello di Romolo, ufficiale di Fanteria durante la Grande Guerra, Celestino era un «*serio e onesto professionista* – scrive Mario Rigoni Stern – *salito da Vicenza [...] con la sua presenza serena e partecipe ai bisogni di quella povera gente*²». Proprio a Foza non

¹ Archivio di Stato di Vicenza, Ruoli Matricolari, Categoria I, Classe 1893, Matr. 48967.

² Mario Rigoni Stern (a cura di), *1915-1918: la guerra sugli altipiani: testimonianze di soldati al fronte*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2000, pag. 627.



Romolo Verlato, foto scattata a Tripoli durante la Grande Guerra.

s'era ancora spenta l'eco di una curiosa vicenda che aveva visto protagonista il locale cimitero: il camposanto era stato al centro di un intricato giallo legato al ritrovamento delle spoglie mortali del Col. Brig. Euclide Turba, comandante del 130° Fanteria, Caduto nel novembre 1917, e ad un presunto scambio d'identità con la salma di Alfredo Credali, capitano del 112° Fanteria morto nel luglio 1916, entrambi inizialmente sepolti a Foza³.

Romolo accompagnò per un paio d'anni il fratello Celestino a Foza, dando il suo contributo; qualche anno dopo, nel 1926, decise di trasferirsi a Barbarano Vicentino assieme ad un altro fratello, Ermenegildo, anch'egli reduce di guerra. Classe 1898, Ermenegildo aveva iniziato la guerra nella 6ª Compagnia Au-

tomobilisti del Reggimento Artiglieria a cavallo, 9° Autoparco, 26° Autoreparto, e nel 1918 l'aveva conclusa nella 65ª Compagnia Telegrafisti del XXVI Corpo d'Armata attraversando l'Istria e fermandosi alle porte di Fiume. A Barbarano Vicentino i due fratelli Verlato gestirono un negozio di alimentari e una bottega per la riparazione e vendita di biciclette.

È proprio a Barbarano Vicentino che s'incrociano le vicende personali di Giovanin e Romolo Verlato: usciti entrambi illesi dalla fornace della Grande Guerra, i due avevano molto in comune e così, con estrema naturalezza, ne scaturì una sincera amicizia.

L'economia italiana, intanto, iniziava ad arrancare. Sul finire degli anni Venti una profonda crisi economica, partita dagli Stati Uniti, investì tutto l'Occidente, travolgendo anche l'Italia. Nei primi anni Trenta la recessione dilagò in tutto il mondo, colpendo violentemente i sistemi industriali e alimentando le sacche di disoccupazione. Su tutto mancava il lavoro e così al povero Giovanin non restò che tentare l'azzardo: seguendo l'esempio dei molti italiani emigrati alla fine dell'Ottocento, egli decise di attraversare l'Oceano e puntare verso l'America latina per andare a lavorare nelle *pampas* argentine. Prima di imbarcarsi, Giovanin, con un tonfo al cuore, decise di separarsi dalla preziosa statua e l'affidò all'amico Romolo Verlato. Nel consegnare la preziosa statuetta, Giovanin riuscì a strappare una promessa all'amico: un giorno

quella piccola statua avrebbe dovuto far ritorno sui luoghi della Grande Guerra, dove egli aveva combattuto. Lì, in quella terra irrorata dal sangue generoso di tanti suoi commilitoni e di molti giovani soldati italiani, la Madonnina sarebbe stata ricordo e monito di quanto dolore il dramma della guerra porti sempre con sé.

Giovanin lasciò l'Italia con tanti sogni nel cuore e accarezzando l'intima speranza di poter un giorno far ritorno: in realtà le cose non andarono così e di lui ben presto si persero le tracce.

Il tempo, intanto, scorreva inesorabile, gli anni scivolavano via e rimaneva una promessa da mantenere. A realizzare l'impegno assunto molti anni prima non sarà, però, Romolo ma uno dei suoi cinque figli, Angelo. Ed è così che arriviamo ai giorni nostri.

Poco dopo la metà di agosto del 2022, Angelo Verlato, un ottantenne ancor'oggi sbarazzino e pieno di vitalità, decide di recarsi presso il Museo storico della Guerra 1915-1918 di Canove con appresso la Madonnina. Consegnando la preziosa statua, con il suo altarino originale, nelle mani di Vittorio Magnabosco, Presidente del Comitato di Gestione del Museo storico della Guerra 1915-1918 di Canove, Verlato racconta i particolari di questa incredibile vicenda. «C'era una promessa da mantenere – confessa Angelo Verlato – e io l'ho rispettata così come ho rispettato questa statua che ho sempre trattato con reverenza, come un oggetto sacro e prezioso».

³ La salma del Gen. Turba, trasferita nel 1919 ad Asiago in un cimitero che con oltre 3.000 salme fu intitolato proprio alla sua memoria, oggi è uno dei decorati che riposano al Sacrario del Leiten di Asiago (Lisa Bregantin, *Per non morire mai: la percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, Ed. Il Poligrafo, Padova, 2010, pag. 82-85).

Gli fa eco Germano Baù, Presidente della Sezione Fanti Altopiano 7 Comuni nonché Tesoriere del Museo della Guerra di Canove: «Le due realtà che rappresento svolgono il difficile compito di tramandare alle future generazioni l'immagine dei danni umani e materiali che la guerra purtroppo crea. Da una parte, grazie alle cerimonie commemorative, si cerca di veicolare la memoria del passato. Dall'altra, con il ritrovamento e la custodia di reperti e cimeli bellici, assieme alla documentazione fotografica, si vogliono salvare le tracce che la guerra ha in essi immortalato. An-

che questo oggetto, dunque, recuperato dall'anonimato, portandosi appresso tutto il suo bagaglio di storia e umanità, rientra a pieno diritto nel patrimonio del nostro Museo».

Il racconto della Madonnina del Museo di Canove non può che rimandare alle vicende della più famosa "Madonnina del Grappa" che, rovesciata dal proprio piedistallo allo scoppio di una grossa granata austriaca il 14 gennaio 1918 e ricollocata nel suo sacello il 4 agosto di tre anni dopo, assurse a protettrice della Patria. Un filo sottile lega queste due vicende, entrambe

avvolte da un invisibile alone che ne sfuma i contorni. C'è, infatti, una specie di magia nei ricordi che li protegge dal tempo, sono le emozioni che essi sanno suscitare, unico antidoto in grado di violare le leggi del tempo e della materia. Anche questa vicenda, riemersa dalle nebbie del passato, continuerà a regalarci emozioni e a ricordarci il lascito del dramma della guerra: il desiderio coltivato da Giovanin si può, dunque, considerare esaudito.

Davide Dalan
Sez. Camisano Vicentino

Consegna della Bandiera JESUS agli Alpini della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" da parte dei Fanti della Sezione di Marano Vicentino

Sacrario militare di Asiago (Vi) Sabato 9 luglio 2022

UNA nuova forma di collaborazione ha unito i Fanti e gli Alpini vicentini in occasione dell'Adunata Triveneta degli Alpini che si è tenuta ad Asiago da venerdì 8 a domenica 10 nello scorso mese di luglio.

La Bandiera JESUS, uscita in via eccezionale dal Santuario vicentino di Monte Berico, è stata consegnata agli Alpini della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" da parte dei Fanti della Sezione di Marano Vicentino.

Una semplice cerimonia al Sacrario militare che sorge sul colle del Leiten e la storica Bandiera è stata presa in consegna dal Capogruppo Luca Franzina del Gruppo Alpini "Umberto Masotto" Noventa Vicentina.

Alcune note:

LA BANDIERA JESUS

Il Tricolore con la scritta in oro JESUS riassume una storia di devozione d'altri tempi fin dai primi mesi del 1918.

La storia di questa Bandiera inizia a Genova: Francesca Te-

resa Rossi, Terziaria Francescana ha l'idea di cucire sul Tricolore in lettere d'oro la parola "JESUS" sopra lo stemma della casa Savoia per offrire protezione ai combattenti al fronte e infondere loro coraggio.

A metà marzo del 1918 Francesca Teresa Rossi muore, la Bandiera Jesus viene cucita dalle Suore Riparatrici di Genova e donata all'Ordinario Militare dell'Esercito Italiano.

Il 26 dicembre la Bandiera parte per un viaggio nelle città



che si trovano in prima linea durante il conflitto, nell'ultima tappa a Vicenza viene affidata ai frati del Santuario di Monte Berico.

IL SACRARIO MILITARE DI ASIAGO

Il Sacrario di Asiago è uno dei più grandi sacrari militari

italiani dedicati alla Grande Guerra; con gli ossari del Pasubio, del monte Grappa e di Tonèzza del Cimone è il simbolo della provincia di Vicenza.

Progettato dall'architetto veneziano Orfeo Rossato è stato ultimato nell'ottobre 1936 e inaugurato il 17 luglio 1938 con grandi celebrazioni alla

presenza del re Vittorio Emanuele III.

Nel Sacrario riposano i resti di 54.286 Caduti italiani e austro-ungarici della Prima Guerra Mondiale di cui 33.253 ignoti.

Felice Trentin
Sezione Fanti di Marano
Vicentino (VI)



Catanzaro Lido - La sosta del “Treno della Memoria” nel capoluogo regionale calabrese

PROSECUZIONE del viaggio del “Treno della Memoria”, nell’ambito delle attività inerenti alla commemorazione del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. Proveniente da Sibari (Cosenza) e vigilato da un contingente di soldati e Carabinieri (che hanno dormito a bordo), il Convoglio ferroviario ha sostato a Catanzaro Lido lo scorso 22 ottobre. Per l’occasione il Comando della Legione Carabinieri “Calabria”, guidato dal Generale di Brigata Pietro Salsano, ha organizzato una cerimonia militare. Presenti Autorità civili, religiose e militari nonché sodalizi vari, tra cui una rappresentanza della Sezione provinciale di Falerna Marina dell’Associazione Nazionale del Fante. Su due vagoni del Convoglio è stata allestita una mostra statica e multimediale. La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona in memoria dei Caduti al Monumento di piazza Anita Garibaldi, alla presenza di una compagnia in armi formata da cinque plotoni interforze, della Fanfara del 12° Reggimento Carabinieri “Sicilia” (che ha intonato la “Leggenda del Piave” e il “Silenzio d’ordinanza”) e con la partecipazione delle Autorità e di scolaresche. Poi, mentre il “Treno della Memoria” sostava nella stazione, nell’atrio della biglietteria il breve discorso del Generale Salsano, che ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione dell’evento e i presenti; ha ripercorso le fasi della vicenda del Milite Ignoto, diventato strumento di coesione nazionale. Successivamente è intervenuto il Sindaco del Comune di Catanzaro, Nicola Fiorita, che ha espresso la sua soddisfazione per la sosta



Il “Treno della Memoria” in sosta a Catanzaro Lido.

dello storico Convoglio a Catanzaro Lido e ha sottolineato che il dovere dei giovani è quello di difendere la pace e l’unità della Patria.

La sera il “Treno della Memoria” ha ripreso il viaggio alla volta di Roccella Jonica, Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Cinque tappe complessivamente in Calabria. Il Convoglio speciale era partito da Trieste il 6 ottobre per giungere a Roma il 4 novembre, dopo aver toccato le maggiori città italiane non coinvolte nel percorso del 1921, quando trasportò, come detto, la salma del Soldato Sconosciuto, scelta da Maria Bergamas tra undici Caduti non identificati. L’iniziativa, che ha visto la collaborazione dello Stato Maggiore della Difesa e del Gruppo Ferrovie dello Stato, ha inteso unire idealmente gli Italiani lungo le migliaia di chilometri di percorso, coinvolgendo anzitutto le nuove generazioni nella commemorazione di quanti si sono sacrificati per la Patria.

Giovambattista Romano

Catanzaro - Il Colonnello Antonio Montanaro ha ceduto il Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro al pari grado Giuseppe Mazzullo, proveniente dal Comando Generale

DAI primi di settembre il Colonnello Antonio Montanaro non riveste più l'incarico di comandante provinciale dei Carabinieri di Catanzaro. Lo ha ceduto all'omologo Giuseppe Mazzullo, proveniente dal Comando Generale della Benemerita. Il Colonnello Montanaro s'era insediato nel capoluogo regionale della Calabria a settembre del 2019. Dopo tre anni di attività sul territorio catanzarese ha lasciato la città per raggiungere Roma, per assumere il prestigioso incarico di Capo Ufficio Criminalità Organizzata e Terrorismo presso lo Stato Maggiore del Comando Generale della Quarta Forza Armata d'Italia. Originario di Martina Franca (Taranto) e onusto di una notevole esperienza maturata sull'intero territorio nazionale, il Colonnello Montanaro ha retto il Comando Provinciale di Catanzaro in tre anni caratterizzati da numerose e incisive operazioni di contrasto alla criminalità comune e organizzata. Tra cui nel 2019 le operazioni "Crisalide 3" nel Lametino e "Orthrus" nell'area delle Preserre catanzaresi; a maggio del 2020 l'operazione "Oro verde" a Sellia Marina, in cui, furono operati il sequestro di 10 mila piante di marijuana (coltivate in una serra di 3 mila metri quadrati) nonché l'arresto di otto indagati; a novembre dello stesso anno l'operazione "Farmabusiness". Nel 2021, poi, a marzo l'operazione "Bing Bang"; il mese successivo "The Keys"; a maggio le operazioni "Alibante" (completata nel febbraio 2022 con il sequestro di beni mobili e immobili per un valore di oltre 7 milioni di euro) e "Anteo"; a ottobre le due operazioni antidroga "Aesontium" e "Drug family", condotte in collaborazione con la Questura del capoluogo. Senza trascurare la cattura, a maggio e a ottobre del 2021, di due pericolosi latitanti della cosca Galace di 'ndrangheta: entrambi si erano sottratti all'esecuzione di una condanna per associazione di tipo mafioso divenuta ormai esecutiva. Di rilievo anche i risultati conseguiti in materia di tutela dell'ambiente con l'operazione "Quarta Chiave", focalizzata sul campo rom di Scordovillo di Lamezia Terme, e nel settore della tutela del lavoro

con un'attività condotta lo scorso giugno sempre nel Lametino, da cui sono emerse le condizioni di sfruttamento cui erano costretti lavoratori bulgari in stato di bisogno. Un triennio di comando provinciale della Benemerita caratterizzato, dunque, da molteplici iniziative di contrasto alla criminalità, peraltro in concomitanza con la pandemia da Covid-19. Una fase professionale in cui il colonnello Montanaro, per di più in un particolare periodo storico, ha dovuto far fronte a nuove situazioni sociali con un impegno continuo, quotidiano, ma anche con passione. Si pensi che nello stesso periodo i Carabinieri da lui diretti si sono sobbarcati a tante richieste di aiuto delle fasce sociali più deboli. Il Colonnello Montanaro ha lasciato il Comando Provinciale di Catanzaro con la consapevolezza del privilegio di essere stato a capo di una squadra di straordinari professionisti del comparto sicurezza.

Giovambattista Romano



Il Colonnello Antonio Montanaro, ex Comandante provinciale dei Carabinieri di Catanzaro.

Vibo Valentia Marina - Passaggio di consegne al comando della Capitaneria di Porto e del Compartimento marittimo

DALLO scorso settembre il Capitano di Fregata Massimiliano Pignatale non è più il Comandante della Capitaneria di Porto e del Compartimento marittimo di Vibo Valentia Marina. A lui è subentrato nell'incarico l'omologo Luigi Spalluto. Il quale, nell'assumere il comando, ha assicurato il massimo impegno nella prosecuzione delle attività, nell'alveo dei settori di competenza del Corpo, garantendo supporto e collaborazione alle Autorità, agli Enti presenti sul territorio. La cerimonia del cambio di Comandante s'è svolta sulla banchina "Fiume" del porto vibonese alla presenza del Direttore marittimo della Calabria e della Basilicata tirrenica, Capitano di Vascello Giuseppe Sciarrone, nonché di altre Autorità militari, civili, religiose e di Sodalizi vari. Nel congedarsi il Capitano di Fregata Pignatale ha voluto sottolineare l'attività operata sul litorale del Compartimento marittimo vibonese per liberarlo dai fenomeni d'illegittimo e non sostenibile utilizzo della fascia costiera e del mare. Sotto il suo comando molteplici gli interventi a tutela dell'ambiente, anche in sinergia con le altre Forze di Polizia e sotto il coordinamento dell'Autorità giudiziaria: tutti finalizzati ad accertare e reprimere condotte illecite perpetrate a danno dell'ambiente marino, che hanno permesso di appurare fenomeni d'inquinamento che probabilmente si protraevano



Personale della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia.

da troppo tempo in spregio alla normativa in materia di tutela ambientale.

Il Comandante cedente ha ringraziato il personale della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia Marina per i risultati raggiunti in un territorio dalle complesse peculiarità. Concludendo la cerimonia, il Capitano di Vascello Sciarrone ha ringraziato l'Ufficiale cedente Pignatale per quanto operato durante il suo comando ed ha augurato al subentrante Spalluto «buon vento per il nuovo incarico».

Giovambattista Romano

Lamezia Terme - Il 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito base della Task Force "Italair" della missione Unifil dell'Onu che opera nell'area mediorientale del Libano

È COMPOSTA prevalentemente da personale del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito (Aves), di stanza a Lamezia Terme (CZ) la Task Force "Italair" operativa in Libano. Nei mesi scorsi ha avuto una vasta eco mediatica la notizia di un intervento della Task Force elicotteri italiana della missione Onu (Unifil) nel Paese mediorientale a favore di un "casco blu" di nazionalità straniera (non italiana), che versava in condizioni particolarmente critiche. Dopo essere stato stabilizzato, il paziente è stato imbarcato su un elicottero "AB-212" in assetto "Casevac" (Casualty evacuation) dall'Air Medical Evacuation Team, che opera insieme con i militari di "Italair", per essere trasportato all'ospedale Saint George di Beirut, dove è stato sottoposto a un delicato intervento neurologico d'urgenza. Nella circostanza la prontezza operativa degli equipaggi e del personale di supporto a terra del 58° Task Group Italair ha consentito di prestare le necessarie cure specialistiche. L'evacuazione sanitaria d'urgenza costituisce uno dei principali compiti svolti dalla Task Force nel Sud del Libano. Ogni giorno, 24 ore su 24, l'assetto "Casevac" è pronto a decollare entro 30 minuti dall'allertamento per garantire la salvaguardia della vita del personale civile e militare nell'area di operazione. Comandata dal Colonnello Fabrizio Barone, la Task Force Italair è un'unità di volo interforze, che attualmente impiega elicotteri "AB-212" dell'Aviazione dell'Esercito Italiano. La formazione è basata sul 2° Reggimento "Sirio" di Lamezia Terme con equipaggi di volo e militari di supporto appartenenti principalmente all'Esercito Italiano con il concorso della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare. La struttura assicura senza soluzione di continuità il sostegno aereo alla missione Unifil attraverso attività di ricognizione/osservazione in tutta l'area di operazione, in particolare lungo la "Blue Line", la linea di demarcazione tra Israele e Libano, nel rispetto della risolu-

zione 1701 del 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Costituita il 3 luglio 1979, è l'unità operativa più longeva delle Forze Armate italiane nell'ambito delle missioni internazionali cui il nostro Paese ha partecipato. Al momento dell'evacuazione sanitaria a favore del "casco blu" la missione italiana in Libano era sotto la guida della Brigata "Aosta", al suo terzo mandato nella Terra dei Cedri con i colori delle Nazioni Unite, al comando del Generale di Brigata Giuseppe Bertoncetto e con la responsabilità del Settore Ovest di Unifil. In quest'ultimo operano 3.800 "caschi blu" di 16 dei 48 paesi che concorrono alla missione Onu. Ne fanno parte oltre mille militari ("caschi blu") italiani. Le attività svolte nel teatro operativo sono condotte sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Comando Operativo di Vertice Interforze (Covi), guidato dal Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo. Il Covi è l'organo di staff del Capo di Stato Maggiore della Difesa, deputato alla pianificazione, coordinamento e direzione delle operazioni militari, delle esercitazioni interforze nazionali/multinazionali e delle attività connesse.

Giovambattista Romano



Un elicottero "AB-212" in configurazione "Casevac".

Lamezia Terme (Cz) - L'attività del 2° Reggimento "Sirio" dal 15 giugno al 30 settembre

ANCHE nell'infuocata estate 2022 il 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito (Aves), la cui base è la Caserma "Carminè Calò" di Lamezia Terme (CZ), ha dato il suo prezioso contributo di uomini e di mezzi alla campagna antincendi boschivi (Aib) sul territorio nazionale. Coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, l'attività ha fatto fronte all'emergenza incendi che nella scorsa stagione estiva ha interessato tutta la nostra penisola. Inserita nella

flotta di aeromobili dello Stato che hanno supportato la campagna Aib, l'Aviazione dell'Esercito ha assicurato il servizio ventiquattro ore su ventiquattro su tutto il territorio italiano. Oltre al "Sirio" sono stati impiegati altri reparti di volo dell'Aves: il 7° Reggimento "Vega", di stanza a Rimini; il Centro Addestrativo Aves e il 3° Reggimento elicotteri operazioni speciali (Reos) "Aldebaran" di Viterbo; il 21° Distaccamento permanente "Orsa Maggiore", dislocato a Cagliari. Nell'attività Aib l'Esercito ha impiegato aeromobili "UH-205", "UH-212", "HH-412"; "UH-90". Sono tutti elicotteri multiruolo, che per le loro caratteristiche tecniche sono particolarmente indicati nel contrasto agli incendi, mediante l'utilizzo di una benna in grado di trasportare dai 1000 ai 1600 litri di acqua. Dai suoi velivoli l'Aves quest'anno ha lanciato sui roghi



Un elicottero dell'Aves in avvicinamento ad un rogo.

ben un milione 185 mila litri di acqua. Fornendo il proprio concorso alla campagna Aib 2022 (15 giugno - 30 settembre), i "Baschi azzurri" dell'Esercito sono intervenuti in Friuli, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Calabria e Sardegna, effettuando diverse decine di missioni antincendio, per un totale di 160 ore di volo e 1.050 lanci d'acqua sui vari roghi.

L'espletamento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e di straordinaria necessità o urgenza rientra nell'ambito delle missioni della Difesa che l'Esercito svolge quotidianamente, grazie alla preparazione del personale e alla versatilità dei suoi aeromobili, sempre al servizio del Paese, a salvaguardia della popolazione e del patrimonio naturale.

Giovambattista Romano

42° Anniversario della Sezione Fanti Carzago Riviera

DOMENICA 2 OTTOBRE 2022 i Fanti della Sezione Carzago Riviera hanno festeggiato il 42° anniversario di Fondazione, alla presenza del Medagliere Nazionale, dei Consiglieri Nazionali Ragnoli e Ferrero, del Presidente Provinciale Dorosini, dei Fanti delle Sezioni Locali e delle Associazioni d'Arma del territorio.

Quarantadue anni di presenza attiva e costante sul territorio, di impegno civico, di volontariato, di collaborazione, in pieno adempimento del motto dell'Associazione Nazionale del Fante "Onorare i caduti operando per i vivi": una risorsa fondamentale, insieme a tutti i volontari, per gli Amministratori e per la comunità.

Quarantadue anni nei quali la Sezione Fanti Carzago Riviera ha operato e opera per mantenere vivo il ricordo di quanti hanno sacrificato la loro vita per la Patria nell'adempimento del loro dovere, per trasmettere gli alti valori del coraggio, della tenacia, dell'onore, dell'amore, della fede e dell'attaccamento alla Bandiera.

E nel festeggiare l'anniversario della fondazione i nostri Fanti hanno voluto onorare gli oltre 700.000 Fanti Caduti in guerra e nelle missioni di pace, intitolando ai "Fanti d'Italia" a perenne memoria un parco pubblico presente nel territorio comunale e precisamente nella Frazione di Carzago.

La comunità di Calvagese della Riviera rende grazie alla Sezione Fanti Carzago Riviera per questo ulteriore segno tangibile della loro presenza e di attenzione al territorio, a ricordo e memoria dei Caduti, monito per le future generazioni e omaggio ai Fanti di oggi chiamati ad operare per la tutela della nostra incolumità e per la Patria.

**Il Presidente della Sezione
Ten. Chiarini Luigi**

**Il Sindaco
Dr.ssa Gabana Simonetta**



A Varese una giornata dedicata al Tricolore coinvolge il centro città

LA Varese Nascosta, il Circolo degli artisti di Varese e tante realtà e Associazioni del territorio hanno coinvolto il centro città con una grande manifestazione che, iniziata alle 8, si è conclusa alle 18:15 a Palazzo Estense, sede del Comune.

Una grande manifestazione in cui sono state protagoniste "Le persone del Tricolore", rappresentate da venticinque Associazioni, con in prima fila le Associazioni d'Arma e altri Corpi militari e che comprendono organizzazioni e sodalizi, come Vigili del fuoco, la Croce Rossa e la Protezione Civile, votati alla tutela della collettività e alla solidarietà sociale.

Non poteva ovviamente mancare l'Associazione Nazionale del Fante, con la rappresentanza della Sezione Provinciale di Varese, che ha allestito un gazebo che ha attratto la curiosità di grandi e piccini, con manichini vestiti con Uniformi d'epoca "originali", facenti parte della collezione personale del nostro Segretario, il Serg. in congedo Ruggero Pandolfi, insieme a copricapi ed elmetti dall'Unità d'Italia ad oggi.

Essendo la Festa del Tricolore, hanno fatto bella mostra, la Bandiera Sezionale e la Bandiera della Sezione di Somma Lombardo che ci è pervenuta in eredità dopo lo scioglimento della Sezione stessa.

**1° Cap. f. aer. (ris. cpl)
Giovanni Mattei
Presidente Sezione
Provinciale di Varese**



Sezione di Cavour

IN concomitanza con il 69° Raduno Nazionale dei Bersaglieri a Cuneo, la Sezione di Cavour, in collaborazione con il Comune, ha ospitato la Fanfara Bersaglieri M.A. Fausto Balbo di Settimo Torinese.

Abbiamo voluto cogliere quest'occasione per ricordare che nel 1941 si è costituito ed addestrato a Cavour l'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato che fu tra i primi reparti dotati dell'auto-velocità AB40.

Con una piccola mostra, realizzata grazie anche alla collaborazione dell'Amministrazione comunale, speriamo di aver contribuito a far conoscere ai concittadini questo piccolo pezzo di storia.

La cerimonia è iniziata con l'omaggio al Monumento agli Alpini, è proseguita con la sfilata per le vie del paese sino alla piazza Sforzini dove, dopo l'Alzabandiera, si sono resi gli Onori al Milite Ignoto e ai Caduti con la deposizione di una Corona d'Alloro.

Si è quindi reso omaggio alla targa commemorativa posta nel Comune in memoria di quei lontani giorni ricordati dal nostro Presidente nel discorso di saluto. Il Sindaco ed il Capogruppo degli Alpini hanno concluso gli interventi delle Autorità.

La Fanfara si è quindi esibita nelle due Case di Riposo del nostro Comune, ed ha quindi concluso le proprie fatiche con un applaudito concerto presso la struttura dell'Oratorio Parrocchiale,

mentre la cena conviviale, allietata da ulteriori brani degli inesauroibili Bersaglieri, ha sigillato in armonia la giornata.

Il giorno dopo, domenica 22, una nostra rappresentanza ha partecipato a Cuneo al Raduno dei Bersaglieri.

**Il Presidente
Ettore Felizia**



Cerimonia in omaggio al Generale Dalla Chiesa

L 3 settembre abbiamo partecipato alla cerimonia tenutasi a Cavour al cospetto del Cippo posato in omaggio al Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Erano presenti varie Associazioni di volontariato, il Vicesindaco Marta Arduso ed il Comandante la Compagnia Carabinieri di Pinerolo. Nel discorso commemorativo sono state ricor-

date le parole del Generale riguardo all'importanza di difendere lo Stato.

L'evento si è concluso con la consegna alla rappresentanza del Consiglio Comunale dei Giovani di un libro riguardante gli eventi di quel periodo storico.

Giancarlo Menotti



4 novembre 1922

L 4 novembre terminava la Prima Guerra Mondiale. Per onorare i sacrifici dei soldati Caduti a difesa della Patria il 4 novembre 1921 ebbe luogo la tumulazione del "Milite Ignoto", nel Sacello dell'Altare della Patria a Roma. Con il Regio decreto n. 1354 del 23 ottobre 1922, il 4 novembre fu dichiarata Festa nazionale. La ricorrenza della giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate si è svolta questa mattina a Reggio Calabria in Corso Giacomo Matteotti, con l'Alzabandiera al cospetto del Monumento ai Caduti alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Successivamente c'è stata la deposizione della Corona di Alloro da parte del Prefetto di Reggio Calabria Massimo Mariani, in rappresentanza del Governo, accompagnato dal Direttore Marittimo della Calabria e Basilicata tirrenica. È stata quindi data lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Sono in seguito state consegnate le Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana e una Bandiera italiana, simbolo di Unità nazionale, agli alunni della Scuola Elementare, presenti con la loro Dirigente del Convitto Nazionale Tommaso Campanella, dott.ssa Francesca Arena. Come sempre la nostra Associazione era presente con i propri soci ed il Presidente Gennaro Cortese.

L'Alfiere Longo Giuseppe e il Presidente Provinciale dell'Associazione del Fante Tenente Gennaro Cortese.

Catanzaro - L'Anf alla celebrazione del 4 Novembre in piazza Matteotti

SIGNIFICATIVA è stata la cerimonia militare organizzata in piazza Matteotti di Catanzaro dal Comando Legione Carabinieri "Calabria", d'intesa con la Prefettura, in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. Una manifestazione sentita, anche perché s'è tenuta nell'anno in cui è scoppiato il conflitto tra la Russia e l'Ucraina nel cuore della civile Europa, dove ancora non s'è smarrito il ricordo dei lutti, delle distruzioni e delle tragedie della Seconda Guerra Mondiale. Alla cerimonia ha presenziato anche una rappresentanza della Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante. Presenti Autorità militari, civili e religiose, un reparto di formazione con personale delle Forze Armate, dei Corpi militari e civili dello Stato. Dopo l'ingresso dei Labari e dei Gonfaloni, davanti al monumento ai Caduti in successione hanno avuto luogo gli Onori al Prefetto, Maria Teresa Cucinotta, quale rappresentante di Governo; l'Alzabandiera solenne; la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto; la deposizione della Corona d'Alloro da parte del Prefetto e del Comandante della Legione Carabinieri "Calabria", Generale di Brigata Pietro Salsano, quale rappresentante delle Forze Armate (Comandante di presidio), sulle note prima della "Leggenda del Piave", poi del "Silenzio d'ordinanza". Dopo la lettura della "Preghiera per la Patria", gli Onori finali al Prefetto, che ha lasciato il luogo della cerimonia, accompagnato dal Generale Salsano. Diversi i sodalizi presenti alla manifestazione, oltre ai Comandanti del Cme-Calabria, Colonnello Giovambattista Frisone, e del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aves (Aviazione dell'Esercito), Fabio Bianchi, di Lamezia Terme. Al liceo classico-artistico "Francesco Fiorentino" della Città della Piana è toccato di ricevere, davanti al monumento ai Caduti, la Bandiera Nazionale dalla Prefettura. Il Tricolore è stato consegnato dal Prefetto, accompagnato dal Generale Salsano. Un'appendice della cerimonia militare del 4 novembre che si ripete annualmente con il dono istituzionale Tricolore ad un istituto d'istruzione. Ciò è indubbia-

mente positivo, perché contribuisce ad avvicinare i giovani ai valori e ai simboli fondamentali della Nazione, quale l'unità, l'Inno di Mameli, il Vessillo, il Milite Ignoto, quest'ultimo emblema di tutti coloro che si sono immolati per la Patria sui vari fronti di guerra. La cerimonia catanzarese del 4 novembre quest'anno è stata particolarmente carica di significati, perché celebrata in un momento cruciale per la pace e la stabilità in Europa e non solo, a causa dell'aggressione russa dell'Ucraina. «La pace – ha scritto, fra l'altro, il Capo dello Stato al Ministro della Difesa – è un valore da coltivare e preservare e, più che mai, l'odierna aggressione scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina ci chiama alla responsabilità di testimoniare concretamente le nostre convinzioni, sottolineando la necessità di presidiare, con i nostri alleati, i principi su cui si fonda la cooperazione internazionale». Sulla medesima lunghezza d'onda il messaggio del Ministro della Difesa.

Giovambattista Romano



La consegna del Tricolore Nazionale ad una rappresentanza del liceo-classico-artistico di Lamezia Terme da parte del Prefetto di Catanzaro, Maria Teresa Cucinotta.

Il “Treno della Memoria” è transitato anche in Sardegna

Il treno, lunedì 24 ottobre, ha compiuto il percorso da Golfo Aranci fino a Cagliari. Mercoledì 26 ottobre, al binario 8 della stazione di Cagliari, è stato possibile visitare una Mostra multimediale e commemorativa

LUNEDÌ 24 OTTOBRE è partito da Golfo Aranci il “Treno della Memoria” ed ha attraversato la Sardegna, fino alla

stazione ferroviaria di Cagliari, binario 8, dove mercoledì 26 ottobre è stato possibile visitare una mostra multimediale e commemorativa.

Dopo le celebrazioni ufficiali dell’anno scorso, in coincidenza con il centenario (1921 - 2021), il Ministero della Difesa ha deciso di riprendere il viaggio del “Treno della Memoria”, in collaborazione con il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, arrivando anche in Sardegna.

In provincia di Oristano, il convoglio è transitato in diverse stazioni ferroviarie. In particolare, un numeroso gruppo di persone si è ritrovato nella stazione di Uras - Mogoro, con il sindaco di Uras, Samuele Fenu, di Mogoro, Donato Cau, e di San Nicolò d’Arcidano, Davide Fanari. Insieme con Autorità Militari in servizio, ad esempio il Maggiore Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Mogoro, e Militari in congedo, come i componenti dell’Associazione ex-Carabinieri e Soci dell’Associazione Nazionale del Fante, con il Consigliere Nazionale, Italo Cuccu. Tanti hanno portato Bandiere tricolori e Labari associativi, e hanno indossato anche i fazzoletti di appartenenza. Il treno è tran-



Stazione ferroviaria di Uras - Mogoro, aspettando il “Treno della Memoria”.

sitato lentamente, ricevendo un tributo caloroso da un gruppo di persone entusiaste, convenute per l’occasione.

Il Milite Ignoto e il “Treno della Memoria”

L 28 OTTOBRE 1921, Maria Bergamas, madre del Caduto in guerra Antonio Bergamas, scelse una salma tra le undici che rappresentavano i diversi fronti su cui l’Italia aveva combattuto nella Prima Guerra Mondiale. Antonio era un Sottotenente dell’Esercito Regio, suddito austro-ungarico, che era passato a combattere con gli Italiani ed era morto sul campo di battaglia.

Proprio nel 1921, al termine della Grande Guerra, fu organizzato il viaggio del treno dalla stazione di Aquileia sino a Roma, presso l’Altare della Patria, trasportando la salma del *Milite Ignoto*, sopra un affusto di cannone, mentre migliaia di persone, nelle stazioni o lungo la ferrovia, salutarono il suo passaggio.

Italo Cuccu

Nuova vita per 13 Stendardi delle disciolte Unità del nostro Esercito

PER rinverdire le glorie delle tradizioni delle disciolte Unità dell'Esercito italiano, 13 Bandiere di guerra hanno lasciato il Sacrario delle Bandiere del Vittoriano di Roma per essere consegnate ad altrettanti Reparti comando e supporti tattici. Con una solenne cerimonia, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale Pietro Serino, i 13 Stendardi sono stati prelevati dal Sacrario per iniziare un viaggio che li porterà verso alcune grandi unità dell'Esercito, dove torneranno a sventolare nel segno di una rinnovata tradizione militare, caratterizzata dalla continuità dei valori che legano gli uomini e le donne di oggi dell'Esercito agli eroi del nostro glorioso passato.

Nel suo discorso il Generale Serino ha evidenziato che "il conferimento di una nuova vita ad alcune tra le più gloriose Unità della Forza Armata, e l'assegnazione dei loro Vessilli, dei nominativi e delle mostreggiature ai Reparti comando e supporti tattici sia, di fatto, il riconoscimento del loro essenziale ruolo per la funzionalità dell'Esercito moderno". Alla cerimonia erano presenti anche i rispettivi Comandanti dei Reparti interessati, ai quali il Capo di Stato Maggiore si è rivolto per ricordare che "queste Bandiere torneranno a marciare alla testa degli uomini e delle donne dei vostri Reparti che sono pronti ad ereditarne le gloriose tradizioni".

Fra le 13 Bandiere figurano, per citarne alcune: quella del

78° Lupi di Toscana, consegnata al Reparto comando e supporti tattici della Divisione "Vittorio Veneto", rinominato 78° Reparto comando e supporti tattici "Lupi di Toscana"; quella dell'87° "Senio", consegnata al Reparto comando e supporti tattici della Brigata aeromobile "Friuli", rinominato 87° Reparto comando e supporti tattici "Friuli"; quella del 1° Reggimento Alpini, consegnata al Reparto comando e supporti tattici della Brigata Alpina "Taurinense", rinominato Reparto comando e supporti tattici "Alpini"; e quella del 45° Reggimento "Reggio", consegnata al Reparto comando e supporti tattici della Brigata Sassari, rinominato 45° Reparto comando e supporti tattici "Reggio".

Alla cerimonia è stato inoltre ricordato che "la Bandiera

di guerra, o Stendardo, per le Unità dell'Arma di Cavalleria, accompagna un reparto militare sia in tempo di pace sia in combattimento. È il simbolo dell'onore dell'unità militare che lo custodisce, e ne rappresenta le tradizioni, la storia e il ricordo dei suoi Caduti". Il Sacrario delle Bandiere, presso il Vittoriano di Roma, custodisce le Bandiere di guerra dei Reparti disciolti di Esercito, Aeronautica, Carabinieri e dei Corpi Armati dello Stato, nonché le Bandiere di combattimento delle Unità in disarmo della Marina Militare dal 1935.

Michele Toriaco
Caporale Maggiore in c.a.
Associazione nazionale
del Fante
Sezione provinciale
di Bologna



Sezione di Varese

L giorno 6 novembre la Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale del Fante, su invito del Sindaco del Comune di Besano



(VA), dott. Leslie Giovanni Mulas, ha partecipato alla festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Oggi più che mai serve ricordare ai nostri connazionali, e soprattutto ai nostri giovani, il sacrificio compiuto dai nostri nonni e bisnonni, nella speranza di consegnarci un'Italia unita e migliore.

In quest'epoca di crisi, oltre che economica e sanitaria, anche dei valori più importanti, concetti quali sacrificio, responsabilità, dignità, Patria, devono assumere un significato concreto, non solo simbolico, perché solo facendosi guidare dall'esempio di chi ci ha preceduto e di chi è Caduto per questi valori, possiamo guardare con speranza al futuro.

Alla fine delle celebrazioni, per il "battesimo civico" sono stati consegnati ai 18enni di Besano, una copia dell'Inno Nazionale e un Tricolore.

Raccontare la storia - La Grande Guerra

ANCHE oggi venerdì 4 novembre, come Sezione del Fante di Bagnolo Mella, in collaborazione con la Federazione Provinciale di Brescia, in presenza del nostro Presidente Olivo Dorosini e l'indispensabile relazione di Morando Perini, Presidente della Sezione Fanti di Lonato del Garda, attraverso spiegazioni ed immagini, il nostro relatore è entrato in sintonia con i ragazzi di una classe 3a media del nostro Istituto Comprensivo. Con impegno ha sottolineato il sacrificio e la dimensione terribile della vita in stato di guerra e in particolare della vita di trincea, evidenziando il particolare ed eroico sacrificio di centinaia di migliaia di giovani per una guerra che ha portato solo distruzione e morte, come accade in tutte le guerre, ieri come oggi. Le immagini che si susseguivano sullo schermo spiegavano esse stesse le difficoltà e le fatiche immani compiute da quegli uomini e scandivano alcuni fatti d'arme.

Questa non è stata solo una lezione di storia, ma anche e soprattutto una lezione di vita.

È terminata con varie domande, tant'è che i ragazzi hanno rinunciato alla ricreazione, dimostrando di provare interesse e di voler approfondire l'argomento.



Anche quest'anno abbiamo gettato il nostro sasso nel mare dell'oblio.

Sempre fedeli al nostro motto:

**ONORIAMO I CADUTI OPERANDO PER I VIVI
W I FANTI**

**Presidente della Sezione di Bagnolo Mella (BS)
Stefano Signorini**

La Sezione del Fante di Udine al 20° Raduno dei “Cacciatori delle Alpi”

L 17 e il 18 settembre u.s. ha avuto luogo il 20° Raduno dei “Cacciatori delle Alpi”, Associazione che riunisce tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e Soldati che hanno prestato servizio nel 52° Battaglione di Fanteria d’Arresto “Alpi”. Il Battaglione trae origine dal 52° Reggimento Fanteria “Alpi” che nasce dal Corpo dei “Cacciatori delle Alpi” fondato nel 1859 da Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi. A ricordo delle origini garibaldine, i militari del reparto indossavano la cravatta rossa. Il Raduno è stato organizzato per celebrare gli episodi bellici che hanno visto il Reggimento protagonista nei combattimenti in Libia, che si sono svolti nel 1912 nell’ambito della guerra italo-turca. In particolare, il 20 settembre del 1912, nei combattimenti di Sidi Bilal, il Reggimento ha combattuto con grande eroismo dei suoi soldati, tanto che la Bandiera di Guerra si meritò la Medaglia d’Oro al Valor Militare. E il 20 settembre diventò la data in cui il Reparto celebra ogni anno la Festa di Corpo. Quest’anno il Raduno si è svolto sabato 17 e domenica 18 settembre. Nel primo giorno di sabato i radunisti si sono incontrati nella ex Caserma “Mario Grimaz” di Attimis (UD), che fu sede per un lungo periodo del Comando del 52° Battaglione. In tale sede è stata deposta una Corona di Alloro al Monumento ai Caduti del 52°. Sono seguite le allocuzioni del Presidente dell’Associazione “Cacciatori delle Alpi”, Luogotenente Vincenzo Verdino, del Colonnello Ferrari a nome dell’Amministrazione Comunale e del Generale Antonio Cosentino, Presidente della Sezione Nazionale del Fante di Udine, che nella Caserma “Gri-

maz” ricoprì, a suo tempo, l’incarico di Comandante di Compagnia e di Vice Comandante del Battaglione Fanteria d’Arresto. Successivamente i radunisti si sono ritrovati a Cividale del Friuli, nella Sala del Consiglio Comunale, dove il Sindaco della città, Dottoressa Daniela Bernardi, ha salutato i partecipanti e dove il Professor Franco Tamassia, docente di Diritto Pubblico e Direttore del Centro di Studi Internazionali “Giuseppe Garibaldi” di Roma, ha tenuto una conferenza su “Il Friuli nel Risorgimento”, illustrando i caratteri specifici che videro la Regione protagonista di tale evento storico epocale per il nostro Paese. Domenica 18 settembre, i radunisti si sono ritrovati di nuovo a Cividale del Friuli, ultima sede operativa dei “Cacciatori delle Alpi”, presso il Monumento ai Caduti dove sono stati resi gli Onori al Gonfalone della città ducale, decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare ed è stata deposta una Corona d’Alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre. Successivamente si è formato un corteo con le Autorità Civili e Militari, i radunisti e la banda musicale cittadina e tutti insieme hanno raggiunto il Duomo per assistere alla Santa Messa, al termine della quale è stata letta la “preghiera



del garibaldino". All'uscita della chiesa si è riformato il Corteo che ha sfilato per le vie della Città Ducale e ha raggiunto il Cippo dedicato ai "Cacciatori delle Alpi". Dopo l'Alzabandiera hanno preso la parola il Presidente dell'Associazione e il Dottor Manlio Boccolini, in rappresentanza del Sindaco, per i saluti finali e per il ringraziamento alle Autorità intervenute. La manifestazione si è conclusa



con il pranzo sociale presso un noto locale del luogo, posto su di un colle da cui si è goduta una magnifica vista su Cividale. Al termine, il brindisi in onore di tutti i Cacciatori delle Alpi partecipanti, con l'auspicio di mantenere sempre alto lo spirito garibaldino e di ritrovarsi con lo stesso spirito negli anni a venire.

Generale Antonio Cosentino

Sezione di Gemona del Friuli

LA Sezione del Fante di Gemona, avendo diversi soci nella vicina cittadina di Venzone, ha partecipato numerosa, lo scorso 8 ottobre '22, presso il Museo della Cittadina, alla presentazione del Libro "I CADUTI DI VENZONE DURANTE LA GRANDE GUERRA". L'opera è una ricerca storica realizzata dal nostro socio e Presidente del Collegio Sindacale Cav. Ufficiale Gabriele Marini, il quale con impegno e costanza ha ritrovato negli archivi sia del Comune di Venzone che in quelli dell'Archivio di Stato di Udine la vita militare di tutti i 150 Caduti Venzonesi nella Grande Guerra.

Il successivo 16 ottobre la Sezione ha organizzato una gita nella ridente cittadina veneta di Marostica, nota per la sua enorme piazza, dove una volta all'anno si giocano partite a scacchi con personaggi viventi.

Il mese di novembre la Sezione, il Presidente con l'Alfiere, sono stati presenti alle diverse cerimonie organizzate dai Comuni o da altre Associazioni; in particolare, il 1° novembre a Gemona, all'arrivo della Fiaccola Alpina che ogni anno parte dal Cimitero di Timau in Carnia e arriva a Redipuglia. Timau e le montagne vicine sono stati luoghi di aspre battaglie durante la Grande Guerra, dove rifulsero gli atti di eroismo non solo dei soldati ma anche delle ormai legendarie "Portatrici Carniche" donne impegnate



a portare con delle gerle proiettili di artiglieria e altro nelle altissime quote delle Alpi Carniche. La fiaccola dopo aver toccato il Cimitero di Guerra di Gemona è ripartita alla volta del Sacrario di Redipuglia dove il 4 novembre ha acceso il tripode davanti all'enorme scalinata.

Le commemorazioni per la Giornata delle Forze Armate il 4 novembre si sono svolte a Gemona in piazza Municipio davanti al bellissimo monumento ai Caduti realizzato in bronzo nel 1922, opera dello scultore Aurelio Mistruzzi. Mentre a Venzone, cittadina medioevale interamente ricostruita dopo il terremoto del 1976, le commemorazioni si sono svolte domenica 6 novembre. Invitati dal Sindaco della cittadina prof. Amedeo Pascolo, hanno partecipato agli eventi il Presidente Seravalli con l'Alfiere Revelant Mario, i quali assieme alle altre Autorità hanno posato la Corona di Alloro presso il monumento ai Caduti e successivamente si sono recati in un partecipato corteo nel trecentesco e ricostruito duomo di Venzone per la cerimonia religiosa. La vita della Sezione gemonese del Fante continua con la sua discreta presenza in ogni luogo della società, laddove ci sia bisogno di una parola o di un conforto.

**Il Presidente della Sezione
Silvano Seravalli**

9° Raduno dei Fanti del 1° “San Giusto” nella storica Caserma di via Rossetti a Trieste

DOPO l'8° Raduno del 2 ottobre 2021, tenutosi per la prima volta nella Caserma di via Rossetti grazie agli accordi intercorsi tra il Maggiore Francesco Coletta, il Presidente dell'Associazione Nazionale delle Cravatte Rosse del 1° “San Giusto” Mauro Pierazzi e la CDEP-Cassa Depositi e Prestiti, i Fanti del “San Giusto” hanno ottenuto l'autorizzazione per organizzare, il 1 ottobre 2022, anche il 9° Raduno.

Alla cerimonia hanno presenziato numerose Autorità civili e militari: il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e l'Assessore Michele Lobianco, il Tenente Colonnello Marcello Maggio in rappresentanza del Comando Militare FVG, il sacerdote Don Janech Malaga, i Generali Silvio Mazzaroli (Alpini) ed Alessandro Guarisco

(Bersaglieri), il Presidente Nazionale del Fante Gianni Stucchi, per breve tempo l'Assessore regionale Fabio Scocimarro (dovuto andare via causa impegni istituzionali concomitanti) mentre il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga, impossibilitato per analoghi impegni, ha mandato una mail di ringraziamento per l'invito.

Il programma del Raduno ha ricalcato quello dell'anno precedente: schieramento di Fanti ed Associazioni d'Arma sulla Piazza d'Armi agli ordini del Vicepresidente Pierpaolo Donvito, ingresso di un picchetto di Cravatte Rosse con Medagliere Nazionale e Bandiera, Alzabandiera, deposizione di una Corona al monumento dei Caduti della Brigata “Casale”, allocuzioni finali e

benedizione della Bandiera dell'Associazione da parte di Don Malaga. Le funzioni di cerimoniere sono state svolte dal Consigliere Pierpaolo Purelli e la sorveglianza della manifestazione è stata assicurata dagli amici dell'Associazione “Spartaco” e dai Lagunari di ALTA.

Nonostante la scarsa visibilità all'evento sulla stampa locale, sono affluite non meno di 150 persone da Trieste e dal Veneto tra Fanti e loro familiari, Alpini delle Sezioni di Trieste e Terme Euganee, Bersaglieri, Fanti del 7° “Cuneo” e 151° “Sassari”, Patronesse del PA-SFA ed altri ancora.

Le fasi della cerimonia, svoltesi in maniera precisa ed inappuntabile, sono state scandite dagli annunci del cerimoniere Purelli e dagli ordini del Vicepresidente Donvito allo schie-



Un momento della cerimonia del 9° Raduno.

ramento. Parimenti, l'ingresso in Piazza d'Armi del Medagliere Nazionale (affiancato dal Vice Presidente ANF Capitano Marco Pasquali e Vincenzo Ferrero, Alfiere Ciro Ruggiero) ed il gruppo Bandiera (affiancato dal Maggiore Coletta, Alfiere Dario Lonzaric) è avvenuto in maniera perfetta e sincronizzata. A seguire la benedizione di Don Malaga della Bandiera del gruppo veneto dei Fanti del "San Giusto", Alzabandiera del Tricolore e della Bandiera di Trieste sulle note dell'Inno nazionale e deposizione di una Corona al monumento della Brigata "Casale". Alla fine dei discorsi, il Sindaco Dipiazza ha preso la parola per ringraziare i presenti e l'Associazione per l'invito e per illustrare gli intendimenti dell'Amministrazione comunale la quale, non appena verrà definito l'accordo ormai prossimo con la CDEP per il passaggio dell'immobile al Comune, si procederà a riconvertire l'ex caserma in polo

studentesco in grado di ospitare fino a 7.000 studenti degli istituti superiori e salvaguardandola, in questo modo, dal degrado toccato ad innumerevoli altre caserme.

Ha preso poi la parola il Cap. Pasquali per un saluto e ringraziamento a nome dell'ANF, Don Malaga per la lettura di una preghiera ed il Presidente Pierazzi per un ringraziamento conclusivo alle personalità civili e militari, ai convenuti, a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del Raduno ed alla CDEP per l'autorizzazione concessa. A quel punto il Vicepresidente Donvito ha dato il "Fanti del 1° San Giusto": Attenti! Rompete le righe!" ed i presenti sono defluiti ordinatamente in via Rossetti, non prima però di aver depresso un secondo omaggio floreale al monumento della Brigata "Sassari" eretto nei pressi del Corpo di Guardia.

Una parte dei Fanti triestini e veneti si sono poi ritrovati

per un piacevole ed ottimo pranzo conviviale presso il circolo canottieri "Adria" e nel pomeriggio si sono recati a Banne, davanti all'ex caserma "Monte Cimone", per deporre un omaggio floreale al monumento che ricorda i tre commilitoni Fabio Santi, Michele Gallochio e Vincenzo Passerini, deceduti per un tragico incidente durante un'esercitazione nel 1986.

Il giorno dopo sono state riconsegnate le chiavi, la porta carraia si è richiusa e sulla caserma è sceso nuovamente il silenzio, destinato però ad interrompersi col prossimo 10° Raduno 2023.

Bravi Fanti delle Cravatte Rosse del 1° "San Giusto", un sentito ringraziamento agli amici di Spartaco ed ai Lagunari di ALTA per il supporto dato ed arrivederci al 2023!

**Il Segretario della Sezione
del Fante di Trieste
Livio Fogar**

Sezione di Fontanelle - Festa del 4 novembre

L giorno 4 novembre u.s. alla presenza degli alunni della scuola primaria e secondaria di Fontanelle con gli insegnanti, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo, dott.ssa Laura Rossetto, del Sindaco Maurina Sessolo, del Vicesindaco Poletto Andrea Stiven, del Cavaliere della Repubblica Sandrin Claudio, del Comandante della locale Stazione dei Carabinieri Pittinicchio Massimo, degli amici d'Arma: Paracadutista Santarossa Bruno, Carabiniere Biasi Giancarlo, Alpino Bortolin Luigi, di tutti i genitori

e i Fanti, abbiamo commemorato e onorato i nostri Caduti e il Milite Ignoto con l'Alzabandiera e la posa di 136 crisantemi, esattamente il numero dei Caduti di Fontanelle.

I ragazzi della Scuola secondaria di primo grado hanno portato le Bandiere (Tricolore - Europea - Comunale) ai pennoni, accompagnati dalla Canzone del Piave e dall'Inno di Mameli.

Gli alunni della Scuola primaria hanno portato i 136 crisantemi, accompagnati dall'"Inno alla Gioia" - europeo e dal "Silenzio".





La Dirigente scolastica e il Sindaco di Fontanelle hanno posto una composizione di crisantemi allo stendardo del "Milite Ignoto".

Successivamente, i Fanti si sono recati in via della Rimembranza e hanno posto un fiore sui 136 Cippi che riportano i nomi dei Caduti, e hanno issato la Bandiera Italiana, una corona di fiori sulle tre Lapidi poste alle pareti delle Chiese paesane e hanno collocato le nove Bandiere delle Nazioni coinvolte nel conflitto mondiale sulla Stele al parco del Fante e del Ricordo - Milite Ignoto.

Fontanelle, 4 novembre 2022

**Il Presidente
Fante Luigi Lucchese**

Sezione di Castel Condino - Commemorazione Caduti trentini della 1ª Guerra Mondiale

CON la citazione di Indro Montanelli *"Un popolo che ignora il proprio passato, non saprà mai nulla del proprio presente"* la Sezione Fanti di Castel Condino cerca in vario modo di commemorare e ricordare le date più importanti della nostra storia.

È con tale spirito che domenica 16 ottobre 2022, unitamente al Gruppo Alpini, ha onorato i Caduti trentini della Prima Guerra Mondiale, partecipando alla Santa Messa presso la Chiesa di San Giorgio, al termine della quale è stata letta la preghiera ai Caduti del Papa Emerito Benedetto XVI, edita in occasione della visita al Cimitero Militare di Montecassino. In essa vengono ricordati i Caduti di tutte le guerre e coloro che nel mondo ancora soffrono per l'odio cieco di guerre fratricide; il messaggio è altresì rivolto agli uomini affinché possano comprendere che il dono della pace è molto più prezioso di qualsiasi tesoro corruttibile e che tutti siamo chiamati ad essere costruttori di pace per il domani e per i nostri figli.

La commemorazione si è conclusa con il Silenzio fuori ordinanza intonato con la tromba da



Salvetti Matteo, componente della Banda musicale di San Giorgio di Castel Condino.

Infine, unitamente ad opuscolo consegnato ai presenti, è stata commentata la motivazione per la quale sono stati ricordati i Caduti trentini nella Santa Messa, e precisamente:

«Dall'agosto 1914 al novembre 1918 milioni di cittadini di tutta l'Europa furono chiamati alle armi, inquadrati e spediti al fronte in quella che sarebbe diventata la più sanguinosa delle guerre. Alla fine del conflitto più di nove milioni di soldati avevano perso la vita sui campi di battaglia, negli ospedali, in prigionia.

Il Trentino faceva parte dell'Impero austro-ungarico e confinava con il Regno d'Italia. Nell'estate del 1914 migliaia di trentini furono richiamati alle armi e inviati sul fronte orientale, in Galizia (territorio oggi diviso fra Polonia e Ucraina), per combattere contro l'Esercito russo. Nel corso della Grande Guerra furono 60.000 in totale i trentini arruolati, circa 12.000 non tornarono.

Un anno dopo, nel maggio del 1915, la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria portò il conflitto nelle case dei trentini.

Con l'apertura del fronte meridionale le zone di confine vennero evacuate. Furono oltre centomila i profughi sfollati, la maggioranza nell'entroterra dell'Impero austro-ungarico, principalmente nei campi di Braunau e Mitterndorf e nei Paesi della Boemia e della Moravia, altri furono evacuati dall'Esercito italiano nel Regno d'Italia.

Svuotato dai suoi abitanti, il territorio divenne fronte. Attorno ai forti, la cui costruzione era iniziata già nella seconda metà dell'Ottocento, vennero realizzate centinaia di chilometri di trincee e una struttura complessa di opere difensive: reticolati, osservatori, ospedali, strade militari, baracche, teleferiche. Per la prima volta si combatté in alta montagna e i soldati furono costretti a vivere fra le nevi e i ghiacci.

Al termine della guerra, nel novembre 1918, il Trentino fu annesso all'Italia. Nei primi mesi del 1919, al loro rientro, gli oltre centomila profughi trovarono case e paesi distrutti.

Con la vittoria italiana e la dissoluzione dell'Impero d'Asburgo, la memoria degli "italiani d'Austria" arruolati nell'esercito asburgico e scomparsi nella guerra appena conclusa non entrò nella storia ufficiale. Il Regno d'Italia non si curò di contarli e solo in anni recenti, grazie ad una lunga ricerca, tuttora aperta, promossa dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e condotta con la collaborazione di molti, il nu-



mero è stato finalmente quantificato in circa 12.000 Caduti, quasi un quinto degli arruolati.

Con iniziativa della Provincia autonoma di Trento e del Museo Storico Italiano della Guerra, denominata "Nel cuore nessuna croce manca", si è cercato di risarcire quel lungo silenzio: nel Palazzo della Regione è stata realizzata una struttura circolare di 45 metri di lunghezza sulla quale sono scritti gli 11.400 nomi dei Caduti trentini della Grande Guerra, senza distinzione di uniforme o di Bandiera, ai quali in questi anni si sono aggiunti altre decine di nomi, suddivisi in ordine alfabetico, Comune per Comune.

Con la legge provinciale 11/2017 "Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra Mondiale", approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale, è stato istituito il giorno nel quale ricordare le vittime ed i Caduti trentini del Primo Conflitto Mondiale, ovvero il 14 ottobre di ogni anno. Una data significativa perché in quel giorno nel 1914 iniziò un'offensiva austriaca, durante la quale si verificarono scontri sanguinosi sul fiume San, affluente della Vistola, sul confine fra Polonia ed Ucraina, nel corso dei quali morirono molti soldati trentini; con questa giornata si intende anche ricordare l'ingresso dei primi 600 trentini, il 25 novembre 1915, nella "città di legno" di Braunau, il baraccamento destinato ai profughi evacuati allo scoppio della guerra con l'Italia.»

Cerimonia presso il Cimitero di Guerra in Cappelletta di Noale

LA Federazione Provinciale del Fante di Venezia, l'Associazione Fanti di Noale e altre Associazioni d'Arma (Carristi, Artiglieri, Combattenti e Reduci, Alpini), si sono ritrovate in data 13/11/2022 in ricorrenza del loro patrono S. Martino presso il Cimitero Militare di guerra 1915-1918 di Cappelletta per ricordare quanti, in questo luogo, hanno avuto sepoltura durante il Primo Conflitto Mondiale.

La cerimonia ha avuto una nutrita presenza di Bandiere e Gagliardetti delle varie Associazioni con la presenza del Presidente della Federazione provinciale Lazzarato Sebastiano, il Presidente Fasullo dell'Assodarma di Mestre VE, il Segretario signora Rosa Sautariello e il Presidente dei Fanti di Noale Luigi Furlan.

L'evento ha seguito l'iter previsto con il raduno dei partecipanti, Alzabandiera, deposizione omaggio floreale presso il cippo del Cimitero e a seguire una piccola rievocazione del Presidente Lazzarato sulla storia di quel tragico periodo, del Cimitero qui allocato e del cippo ricordo qui eretto.

La cerimonia ha poi portato i partecipanti alla S. Messa presso la chiesa di Briana e a seguire si è tenuto il Consiglio di Federazione presso i locali dell'oratorio di Briana per illustrare le attività svolte dalla Federazione.

La giornata è continuata con il pranzo conviviale presso il circolo oratorio Noi di Briana.

La Sezione Fanti di Noale ringrazia il Presidente della Fe-

derazione Provinciale Lazzarato Sebastiano, il Presidente dell'Assodarma Fasullo, il Segretario signora Rosa Sautariello e quanti (Fanti, Carristi, Alpini, Combattenti ed altre

Associazioni) hanno partecipato alla cerimonia.

Al prossimo raduno del 2023, viva l'ITALIA!

Sezione Fanti Noale (VE)



Cerimonia presso Cimitero di guerra Cappelletta di Noale.



La Federazione di Venezia accoglie a Ceggia il Treno del Milite Ignoto

“Treno del Milite Ignoto” 2022

5 OTTOBRE: si rimette in moto il “Treno del Milite Ignoto” e i Fanti di Ceggia si attivano con un tempismo e una volontà unici.

In poco più di quarantotto ore riescono a informare e invitare la cittadinanza alla dovuta accoglienza.

È così che, anche in un mercoledì lavorativo, i marciapiedi della stazione di viale Duca d’Aosta si riempiono di davvero tante, tante persone (forse oltre duecento) che, emozionati e partecipi, attendono quel convoglio che evoca uno dei periodi più drammatici dell’Italia e un evento tanto reale quanto struggente della guerra ’15/’18.

La scelta di una bara, simbolo e memoria dei nostri soldati Caduti in quel conflitto è fatta da una madre, il cui figlio era Caduto in quella stessa *inutile strage*, è una delle pagine più tragiche e toccanti della nostra storia.

Nei marciapiedi della stazione ci sono uomini e donne, giovani e anziani con i nipotini magari per mano, che vogliono, con la presenza, rinnovare ed esternare tutto il loro affetto e la loro gratitudine a chi, con il proprio sacrificio, ci ha restituito onore e libertà.

Ci sono il Sindaco Marin con il Vice-sindaco e altri rappresentanti l’Amministrazione comunale, il Parroco don Alessandro, il Presidente dell’Associazione provinciale Fanti Lazzarato, i rappresentanti e i Labari delle Sezioni d’Arma locale e vicine.



Una manifestazione semplice e spontanea che fa onore a chi se ne è reso promotore e sostenitore, ma soprattutto a Ceggia e alla sua comunità.

È stato reso tutto più semplice e facile, va ripetendo il Presidente della locale Sezione Petrolo, dalla spontanea ed entusiastica risposta dei ciliensi che, pur nei pochi giorni del-

l’informazione, ci hanno ricoperto di complimenti, consigli e riconoscenze.

Il racconto di quanto fatto e visto nell’occasione ha sì la firma dei Fanti, ma la comunità ciliense è ... la bella pergamena su cui è stato scritto.

Anche questo dev’essere motivo di grande orgoglio per tutti!

Caselle di Sommacampagna (Vr) 45 anni insieme

Ci sarà sempre una penna per scrivere il futuro, ma non ci sarà mai una gomma per cancellare il passato



Monumento al
"Sacrificio della Donna
durante il periodo bellico".

COSÌ per ricordare la storia e le attività della Sezione Fanti "Guido Montresor" di Caselle di Sommacampagna (VR), il 23 ottobre 2022 abbiamo festeggiato il 45° anniversario di Fondazione della Sezione e il 15° anniversario dell'inaugurazione del Monumento "Il Sacrificio della Donna durante il periodo bellico".

La manifestazione, molto ben riuscita, è iniziata con un rinfresco di benvenuto presso la sede dei Fanti, proseguita poi con la sfilata per le vie del paese preceduta dal Corpo Bandistico di Sommacampagna fino alla Chiesa Parrocchiale dove il nuovo Parroco Don Stefano Grisi ha celebrato la S. Messa in ricordo di tutti i Fanti e Patronesse della provincia di Verona defunti.

Durante l'omelia si è soffermato sul significato della nostra Associazione che, ricordando i Caduti, celebra la loro memoria; e noi siamo memoria. La celebrazione è poi continuata con il Battesimo del piccolo Zaccaria, l'augurio di benvenuto al nuovo battezzato, i ringraziamenti della nostra Sezione alle Autorità Civili, Militari e alle Associazioni presenti, al Parroco con l'augurio di un buon cammino pastorale nella nostra comunità.

Al termine della S. Messa, ricomposto il corteo e accompagnati dal Corpo Bandistico ci siamo trasferiti al Monumento "I Fanti per la Pace" per l'Alzabandiera, l'Inno Nazionale e la deposizione di un vaso di fiori in Onore ai Fanti Caduti sulle note della Canzone del Piave, seguita dal Silenzio.

Abbiamo poi reso gli Onori al Monumento "Il Sacrificio della Donna durante il periodo bellico" con la deposizione di una composizione floreale.

Il corteo è poi tornato al Centro Sociale di Caselle dove il Corpo Bandistico ci ha allietato con alcuni motivi musicali.

Nell'Auditorium Mirella Urbani sono intervenuti per i discorsi ufficiali: il Presidente di Se-

zione Dario Montresor che, dopo i saluti e i ringraziamenti a tutti i partecipanti, ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo di tutti i Caduti. Ha ricordato la storia della nostra Sezione con i vari Presidenti che si sono succeduti, partendo da suo padre Guido Montresor, fondatore della Sezione dal 25 settembre 1977 fino alla sua dipartita nel 1986 e realizzatore del Monumento "I Fanti per la Pace". L'opera realizzata dallo scultore prof. Renzo Garibaldi è stata inaugurata il 6 maggio 1984 e raffigura un albero il cui tronco



Due momenti della Manifestazione.



sembra formato da braccia scheletriche rivolte al cielo, i rami delle mani aperte ad accogliere una colomba simbolo della pace.

Alla Presidenza gli è succeduto il Cav. Giovanni Cunego fino al 2000. Durante il suo mandato la Sezione ha avuto il massimo sviluppo superando i 120 iscritti.

Dal 2001 al 2003 la Sezione è stata presieduta da Antonio Aurengi e dal 2004 al 2012 da Palmino Dal Zovo che durante il suo mandato ha fortemente voluto e realizzato il Monumento "Il Sacrificio della Donna durante il periodo bellico".

Il monumento in bronzo, anche questo opera dello scultore prof. Renzo Garibaldi e inaugurato il 6 maggio 2007, è posto su un masso di marmo rosso Verona, accanto all'Albero della Pace nel giardino del Fante. L'opera raffigura una donna rinsecchita che allatta un bimbo pasciuto, a simboleggiare il sacrificio della madre che perpetua la vita nonostante le difficoltà dei tempi. Sullo sfondo la sofferenza delle persone causata dalle guerre.

È il primo monumento in Europa dedicato al sacrificio della donna durante il periodo bellico ed è stato voluto per richiamare l'attenzione dei cittadini su un aspetto della guerra di cui molto poco si parla, ma che va sempre tenuto in considerazione e non deve mai essere dimenticato.

Dal 2013 al 2021 il Presidente è stato Marco Girardi che durante il suo mandato ha reso possibile l'intitolazione al Milite Ignoto di un piazzale di Caselle e si è adoperato per la proposta della Cittadinanza Onoraria, prontamente accettata dall'Amministrazione Comunale che con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 29 aprile 2021 approvata all'unanimità, ha recepito il suggerimento partito dall'Associazione Medaglie d'Oro all'ANCI e conferito la Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto.

L'attuale Presidente Dario Montresor ha ringraziato anche tutti i Fanti che svolgono le loro attività sul territorio e in particolare gli operatori che da 38 anni rendono il giardino dove sono posti i monumenti, uno dei più belli del Comune.

Il Vicepresidente Provinciale Mario Donisi ha posto l'accento sulla bella riuscita della manifestazione e sul fatto che incontri come questo servono a mantenere viva la memoria, perché ricordare il passato aiuta a non commettere gli stessi errori in futuro.

Il Vicepresidente Nazionale Giuliano Danieli ha rilevato che nel suo girare per l'Italia, difficilmente si è trovato di fronte ad un Monumento al Sacrificio della Donna durante i periodi bellici e l'averci pensato e realizzato 15 anni fa, fa com-



Il Presidente di Sezione Dario Montresor consegna la pergamena ricordo al Vicepresidente Nazionale Giuliano Danieli.

prendere quanto lungimiranti fossero stati i Fanti di Caselle al tempo. Ha poi ricordato quanti sacrifici hanno dovuto sopportare le donne mentre i loro amati erano in guerra. Si sono sacrificate nel lavoro, nella casa, nel crescere i figli piccoli, nel mandare avanti le attività di famiglia, nel procurarsi il poco cibo che c'era a disposizione, e nel subire i soprusi del nemico invasore. **Ha ribadito che il 4 novembre torni ad essere giornata festiva, ricordando come i Fanti siano in prima linea assieme al Fante Ten. Pasquale Trabucco che ha fondato e presiede il comitato proponente nel portare avanti questa proposta.** Ha concluso il suo intervento ringraziando i Fanti per l'impegno costante e continuo ed esortando tutti a non mollare mai.

Ha preso poi la parola il Sindaco di Sommacampagna Dott. Fabrizio Bertolaso che ha esortato le Associazioni d'Arma a continuare sul cammino intrapreso e ha rimarcato l'impegno dell'Amministrazione nel sostenere iniziative come questa che assieme alle celebrazioni del 4 novembre mantengono il focus sui fatti accaduti e ci permettono di capire anche i fatti che stanno accadendo in Ucraina.

La cerimonia si è poi conclusa con la consegna di una pergamena commemorativa alle Autorità civili e militari, alle Associazioni, alle Patronesse, al Parroco di Caselle don Stefano e agli ex Presidenti di Sezione intervenuti.

Se qualche Sezione fosse a conoscenza che nel proprio Comune o in quelli limitrofi ci fosse un Monumento dedicato al Sacrificio della Donna e volesse condividere con noi proposte, opinioni, sensazioni, o altro, può contattarci a fanti.caselle@gmail.com per una corrispondenza al fine di creare delle relazioni utili ad unire più Sezioni nel nome della nostra grande Associazione.

Uniti, non siamo secondi a nessuno!

Viva i Fanti - Viva l'Italia.

Marco Girardi

Paola Del Din Carnielli è Cittadina Onoraria di Tavagnacco

SU proposta dell'Associazione Nazionale del Fante, avanzata dal Cav. I Mar. Salvatore Rina, Presidente della Sezione di Felletto Umberto, della Sezione di Cividale del Friuli, della Federazione Fanti Friuli Venezia Giulia e Consigliere Nazionale ANF, presentata l'11 maggio 2022 ed accolta all'unanimità con delibera del 18 luglio successivo, il Consiglio Comunale del Comune di Tavagnacco (UD) ha concesso la Cittadinanza Onoraria alla **N.D. Prof.ssa Paola Del Din Carnielli**, Medaglia d'Oro al Valor Militare, nata a Pieve di Cadore (BL) il 22 agosto 1923 e residente in Udine.

Il Sindaco Dott. Moreno Liruti, accompagnato dall'intero Consiglio Comunale, dai già Sindaci che lo hanno preceduto alla guida del Comune e dal suo staff coordinato dalla Dott.ssa Fabiola Cudicini, con l'aiuto della Signora Cosetta Antoniazzi, responsabile della Segreteria, nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 novembre 2022, hanno accolto i convenuti nella piazzetta della Casa Comunale.

Si è quindi svolta la prima parte della cerimonia durante la quale, accompagnato dalle note dell'Inno Nazionale eseguito Banda Musicale composta dagli ex militari della gloriosa Brigata "Mantova" diretta dal Cav. Giorgio Nonini, è stato eseguito l'Alzabandiera. Subito dopo, il folto gruppo di Autorità Militari e Civili, Associazioni d'Arma, Alfieri recanti Labari, Bandiere e Gagliardetti ed una nutrita schiera di cittadini, si sono trasferiti all'interno della Sala Consiliare per la seconda parte della cerimonia che prevedeva l'atto ufficiale di consegna dell'Onorificenza.

Ha esordito il Sindaco Liruti, esprimendo tutta la sua personale gratitudine verso i convenuti che, con la loro presenza, hanno dimostrato di saper apprezzare l'importanza dell'evento ed ha quindi letto la motivazione della "Cittadinanza Onoraria" concessa alla M.O. Del Din.

Ha quindi preso la parola il Presidente dell'A.N.P. "Osoppo", Roberto Volpetti, che ha illustrato la valenza storica del passato partigiano della grande donna che lì si stava onorando. A seguire, il Sindaco Liruti ed il Cav. Rina, hanno proceduto alla consegna di una "artistica pergamena" simbolo della "Cittadinanza Onoraria" seguita da un omaggio floreale offerto per mano del Sindaco degli studenti, Morena Pellegrino, scortata dalle Patronesse della Federazione del Fante, Signore Carla Costagli e Raffaella Nonini, doni che la Prof.ssa Del Din ha gagliardamente mostrato di apprezzare.

Particolarmente significative le parole pronunciate dal Dr. Zanin, Presidente del Consiglio Regionale FVG: *"Paola Del Din riceve la cittadinanza onoraria del Comune di Tavagnacco dopo aver ricevuto quella di Tolmezzo. Ma io credo che il suo esempio di combattente per la libertà la renda di fatto cittadina onoraria dell'intero Friuli Venezia Giulia"*.

La cerimonia è stata chiusa dall'intervento della "nuova cittadina" di Tavagnacco che ha voluto ringraziare gli organizzatori per la toccante e particolare cerimonia che le è stata dedicata ed ha condiviso con i convenuti alcuni momenti della sua storia e le trascorse vicissitudini che ne hanno forgiato la lunga vita, esortandoli infine con le parole: *"Tutti facciano la loro parte per la Libertà"*.





Allo storico evento hanno voluto presenziare numerose Autorità Civili e Militari, cittadini e rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche di cui non possiamo non riportare un parziale elenco:

- Gen. D. Ugo Cillo, Vice Comandante per il Territorio del Comando Forze Operative Nord, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Pietro Serino;
- Dott. Pietro Mauro Zanin, Presidente del Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia;
- Dott. Massimo Marchesiello, Prefetto di Udine;
- Gen. B. Francesco Atzeni, Comandante Legione Carabinieri FVG;
- Col. Orazio Ianniello, Comandante Provinciale Carabinieri di Udine;
- Col. T.SFP Enrico Spanò, Comandante Provinciale Guardia di Finanza di Udine;
- Col. Stefano Ferrari, Comandante del 3° Rgt Guastatori di Udine;
- Col. Francesco Suma, Comandante del 3° Rgt. Artiglieria Terrestre della Brigata 3° Genio Guastatori di Udine;
- Col. Enzo Ceruzzi, Vice Comandante della Brigata Alpina "Julia" di Udine;
- Col. Comandante dei Vigili Urbani di Udine;
- Dott. Alfredo D'Agostino, Questore di Udine;
- Dott. Elia Miani e Uff. Franco Iacop, Consiglieri Regionali FVG;
- Grande Ufficiale Dr. Prof. Pietro Enrico Conte Di Prampero, Presidente Onorario della Federazione Fanti Regione Friuli Venezia Giulia;
- Uff. N.D: Dott.ssa Contessa Marisanta de Carvalho de Moraes in Di Prampero;
- Alessandro Ciani, Assessore del Comune di Udine;

- Cav. Dante Soravito De Franceschi, Presidente Alpini Città di Udine;

- Dott. Roberto Novelli, già Onorevole e attuale Vice Sindaco del Comune di Cividale;

- Don Marcin Gazzetta, Rev. Parroco della frazione di Feletto Umberto;

- Luogotenente Tullio Remoli, Comandante della Stazione Carabinieri di Feletto Umberto.

Folta anche la delegazione dei Fanti della Regione Friuli Venezia Giulia composta da: Uff. Gen. Giuseppe D'Alessandro, Gen. Div. Giuseppe Sapienza, Uff. Gen. Antonio Cosentino, Gen. Giovanni Masucci, Gen. Francesco Costagli, Ten. Marcello Gabellone, Luogotenente Calogero Puzzo, Fanti Flavio Della Schiava, Giorgio Fabbro, Uff. Ing. Stefano Urbano e il Cav. Giorgio Nonini con la Banda Musicale degli ex-Militari della Gloriosa Divisione "Mantova".

Non mancavano rappresentanze dell'Associazione Fanti, Alpini, Carabinieri, Guardia di Finanza, Bersaglieri, Artiglieri delle sezioni di Udine e gli Alpini della Sezione di Tavagnacco.

Non si può, infine, chiudere la narrazione senza riportare la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa alla **N.D. Prof.ssa Paola Del Din Carnielli**:

"Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando Alleato. Oltrepasate a piedi le linee di combattimento, dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti.



Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore

lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti.

Bellissima figura di partigiana, seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata de-

dizione alla causa della libertà. - Zona di operazione, settembre 1943 - aprile 1945"

A Lei vanno i sensi della nostra gratitudine. Lunga vita!

Sezione Cividale

ORCOLAT45 al C.A.S.D. e al COMFOP-NORD

IN occasione di una visita nella Capitale, gli autori del libro "Orcolat45 - I Decorati", voluto dalla Sezione ANF di Cividale e scritto per fissare nella storia chi furono i reali soccorritori delle vittime del terremoto del Friuli del 1976, ne hanno donato una copia alla prestigiosa Biblioteca del Centro Alti Studi per la Difesa nella sede centrale di Palazzo Salviati in Roma.

Il Cav. I Mar. Salvatore Rina, Consigliere Nazionale ANF, a margine della cerimonia di attribuzione della Cittadinanza Onoraria del Comune di Tavagnacco (UD) alla N.D. M.O.V. M. Prof.ssa Paola Del Din, ha donato copia del libro al Gen. D. Ugo Cillo, Vice Comandante per il Territorio del Comando Forze Operative Nord, intervenuto in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Pietro Serino; in questo modo il prestigioso volume ha raggiunto anche il COMFOP-NORD.

Sezione Cividale



Cento anni di un Lupo

PRESSO l'Oratorio di Preseglie il 18 di novembre 2022 è stato gratificato con una gustosa cena a base di spiedo, il Lupo di Toscana Dusi Guido, classe 1923, prossimo centenario.

Quale Presidente della Federazione Provinciale dei Fanti sono stato invitato a questa cena tra amici, organizzata dal Consigliere Provinciale Dusi Bortolo, figlio.

Erano presenti anche dei Consiglieri provinciali, nonché amici di Serle e il Presidente della Sezione Fanti di Odolo-Preseglie m.d.l. Angelo Ghidotti che ha presentato il suo Socio Onorario Dusi Guido, Presidente della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Sezione di Preseglie, ricordando che l'anno prossimo si festeggerà il 55° di Fondazione della Sezione Fanti proprio a Preseglie, in onore del suo Lupo.



Ho avuto l'onore di consegnare una targa ricordo della Federazione Provinciale di Brescia allo stesso Dusi, a ricordo del suo operato e come augurio per il suo prossimo compleanno. Non tutti possono arrivare a questa età così lucidi e di compagnia come lo stesso, che ha risposto ringraziando e congratulandosi con il sottoscritto e tutti i presenti.

Colgo l'occasione per ringraziare le Patronesse che hanno prestato la loro opera, nonché la Sezione Fanti di Odolo-Preseglie nella persona dell'amico Angelo, sempre sensibile a queste ricorrenze e, come ha detto lui, sempre vicino ai suoi amici Fanti e ai loro Presidenti di Sezione che sono la spina dorsale dell'Associazione Nazionale.

Da parte mia posso affermare che queste occasioni sono importanti per la vita delle Sezioni e della Federazione stessa, per rinsaldare i rapporti di amicizia e di solidarietà tra tutti i Fanti e Patronesse, nonché per i familiari e amici.

Un saluto a tutti. Viva la Fanteria Viva l'Italia.

**Il Presidente della Federazione di Brescia
Olivo Dorosini**

Sezione Provinciale di Rovigo Inaugurazione Ossario Restaurato

L giorno 2 novembre, presso il locale cimitero di Rovigo, dove al suo interno si trova il Sacrario Militare, "il Primo fatto in Italia", è stato inaugurato l'Ossario alla presenza delle massime Autorità: il Prefetto Dott. Di Nuzzo Clemente, il Comandante Provinciale della Finanza Col. Morelli Antonio, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Mazza Emilio, il Comandante della Compagnia Maggiore Trulio Giovanni e altri Ufficiali d'Arma, il Questore Dott. Scali Giovanni Battista. Il Sindaco Avv. Gaffeo Eduardo ha inaugurato l'Ossario restaurato che contiene le spoglie di 589 italiani e 215 austro-ungarici e di una suora, Giuseppina Vasoin, deceduta per malattia nell'ospedale dove curava i soldati feriti e ammalati.

Dopo l'Inno Nazionale seguito dalle note del Piave, il Presidente del Fante e il Presidente Provinciale dei Bersaglieri Panin Giorgio hanno depositato una Corona d'Alloro. Il Sindaco e le Autorità hanno reso Onori ai Caduti sulle note del Silenzio d'ordinanza, poi Sua Eccellenza Il Vescovo di Adria e Rovigo Pavanello Pierantonio ha impartito la benedizione all'Ossario.

Alla cerimonia erano presenti le Associazioni con Labari e Bandiere, presente il Gonfalone del Comune di Rovigo. Molte anche le persone presenti.



Sezione di Sovere

L 16 ottobre 2022 la Sezione di Sovere (Bg) dell'Associazione Nazionale del Fante ha celebrato il sessantesimo anniversario di fondazione.

La celebrazione ha preso avvio il 15 ottobre con la visita di alcuni rappresentanti di Sezione al Fante Maffeo Angelo Amadori, decano della Sezione, che il 29 dicembre prossimo festeggerà il centoduesimo compleanno, a Maffeo è stato consegnato un attestato di benemeranza per la lunga militanza nell'Associazione.

La giornata del 16 ottobre ha visto partecipare alla celebrazione del sessantesimo le Autorità civili e militari, rappresentanti di diverse Sezioni ANF e dell'ANA, una rappresentanza dell'Arma di Cavalleria e una della Marina Militare.

Tra i più anziani presenti il Presidente onorario della Sezione il Tenente Professor Vincenzo Brullo, classe 1935, fondatore della Sezione ed il Fante Edoardo Del Bello.

Un corteo preceduto dal Corpo Musicale di Sovere si è snodato per le vie cittadine, partendo dal Municipio fino al Monumento ai Caduti, dove si sono tenuti: l'Alzabandiera, la deposizione di una Corona d'Alloro e gli Onori ai Caduti; a seguire: le allocuzioni del Presidente nazionale Dott. Gianni Stucchi e del Sindaco di Sovere dott.ssa Federica Cadei.

Il resto della celebrazione è proseguito presso il Monumento al Fante con la deposizione di Corone d'Alloro allo stesso e ai cippi dei Caduti di tutte le guerre, gli Onori ai Caduti e la Santa Messa celebrata dal parroco di Sovere don Angelo. Il Presidente provinciale Luciano Deho', il Presidente di Sezione 1° capitano Eliseo Pezzotti ed il Presidente onorario di Sezione Ten. Vincenzo Brullo hanno, in tre brevi interventi, ricordato e sottolineato l'importanza dell'evento per la Sezione di Sovere.

Nella cornice del nuovo Oratorio della Parrocchia di Sovere, appositamente attrezzato, le "Volontarie dell'Oratorio" hanno servito un



ricco rancio sociale che ha raccolto i complimenti di tutti i partecipanti.

L'Ammainabandiera ha chiuso la giornata.

Il 5 novembre i rappresentanti della Sezione di Sovere hanno partecipato alla celebrazione della ricorrenza del 4 novembre organizzata dal Comune di Sovere alla presenza delle Autorità civili, militari, del Sindaco dei Ragazzi e gli studenti della classe quinta della Scuola Primaria. Al termine della parte ufficiale della celebrazione gli studenti della Scuola Primaria si sono trasferiti presso la locale Stazione dei Carabinieri per visionare alcuni mezzi ed attrezzature in dotazione all'Arma.

Povegliano Veronese

È STATO creato il Presepio alla "BOCARA al fiume Tartaro" in piazza San Ulderico, dipinto dalle anziane Suore Missionarie Comboniane.

Le suore Missionarie Comboniane hanno lavorato in missione più di cinquanta anni. Ognuna di loro è una enciclopedia di storia, l'entusiasmo del lavoro di missione esplode nei loro sorrisi, nel raccontarti cosa hanno fatto. Suor Francesca ha la passione di dipingere, il suo papà la mandò alla scuola di disegno, ma, incontrò un Gesù bisognoso e si fece missionaria. Oggi è anziana e non più capace di far missione, ai suoi dipinti che vanno in tanti posti, a loro, dà il compito di portare la parola di Gesù. Così quando Gaetano Zanotto e Mario Donisi e gli abitanti della via S. Ulderico le hanno proposto di dipingere i personaggi per creare un presepio alla "Bocara al fiume Tartaro di piazza S. Ulderico" lei ha detto "sì".

La Sezione del Fante di Povegliano con il suo Presidente Mario Donisi, Matteo Cordioli Presidente del GGP, e gli abitanti della via hanno creato "Il Presepio dipinto dalle Suore Comboniane", dove già si trova un "Museo all'aperto la Bocara, con la cariola e l'asse da lavar, e un affresco che ne racconta la storia".

Vi invito a visitarlo.



Abitanti della via S. Ulderico.

Onori al Fante Cap.le A. Palumbo

IL 26 agosto 1982 un distaccamento di militari, in servizio presso la Caserma dell'89° Reggimento di stanza in Salerno, rientrando da un servizio di guardia armata a un deposito di munizioni, fu vilmente assalito da un gruppo di Brigate Rosse, allo scopo di impossessarsi delle armi in dotazione; dal conseguente conflitto a fuoco due poliziotti, intervenuti a sostegno dei soldati, rimasero a terra senza vita fra i militari feriti. Gravissime furono le condizioni del Fante Caporale Antonio Palumbo, il quale, trasportato in ospedale dopo una lunga degenza, spirò il 23 settembre di quell'anno.

Ogni anno i colleghi del Caporale, terminata la leva, ricordano il collega Caduto con una cerimonia nella Caserma, ora sede del Regg.to "Cavalleggeri Guide", deponendo una Corona di Alloro al monumento dedicato al Cap.le Antonio

Palumbo e ai due poliziotti Caduti in quell'agguato.

Ricorrendo quest'anno il 40° della morte di A. Palumbo, i suoi commilitoni, in accordo con il Sindaco di Tuglie (LE), paese nativo del Caporale, hanno concordato una cerimonia commemorativa con lo scoprimento di una lapide e la deposizione di una Corona di Alloro.

Alla predetta cerimonia, su invito del Gen.le Carmine Fiore, Presidente della Sezione di Roma, erano presenti con le loro Bandiere le Sezioni dell'A.N.F. di Bari e Crispiano, un gruppo di Alpini con il loro Labaro. A rendere gli Onori al Caduto un picchetto armato ed un trombettiere della Scuola delle Truppe Corazzate di Lecce nonché Autorità Civili e Militari.

Geom. Alfredo Bonatesta

Sezione del Fante di Palosco

NEL mese di luglio la Sezione del Fante di Palosco, in collaborazione con l'Associazione Genitori, ha organizzato una giornata con i Fanti.

I Fanti e Patronesse di Palosco hanno accolto 52 ragazzi che hanno partecipato al GRESt, accompagnati da 12 animatori delle scuole medie di Palosco presso la propria sede del Fante.

Durante l'incontro sono state illustrate tutte le attività civiche di solidarietà e di volontariato che i Fanti e Patronesse svolgono quotidianamente a favore della propria comunità.

L'incontro con le nuove generazioni ha permesso inoltre di far conoscere i sacrifici di tanti Fanti di Palosco che, insieme a tantissimi altri ragazzi come loro, hanno combattuto e in molti hanno sacrificato la propria vita per conquistare

la pace, la libertà e l'unità d'Italia. Durante l'incontro i ragazzi si sono dimostrati molto interessati e hanno posto tantissime domande relativamente ai fatti di guerra e alle battaglie che hanno visto coinvolti i Fanti.

I ragazzi hanno pranzato nella sede dei Fanti di Palosco insieme ai Fanti e Patronesse.

È stata un'esperienza molto bella!



Sezione del Fante di Poncarale

VENERDÌ 25 Novembre la Sezione Fanti di Poncarale in collaborazione con l'Amministrazione Comunale hanno posato la panchina rossa in ricordo di tutte le donne vittime di ogni violenza e femminicidio. Presenti le scolaresche, le Autorità Civili, Militari e Religiose, le Associazioni d'Arma e di Volontariato. Il Presidente locale Olivo Dorosini ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato a questa sentita cerimonia con la speranza che questa panchina sia di monito per tutti.



I Fanti del 1° “San Giusto” ricordano il Generale Carlo Soave

IL 25 SETTEMBRE 2022

ha posato lo zaino il Generale Carlo Soave, Presidente della Sezione Provinciale del Fante di Trieste e consigliere dell'Associazione Nazionale del Fante. Soave iniziò da giovane Ufficiale, prestando servizio a Messina presso il 5° Reggimento Fanteria “Aosta”, poi all'82° Fanteria “Torino” a Banne (TS) e poi a Trieste nella Caserma di via Cumano, insegnò alla Scuola Allievi Ufficiali di Ascoli Piceno. Rientrato a Trieste, fu Comandante di



un Battaglione del 151° Reggimento Fanteria “Sassari” (nella storica Caserma di via Rossetti) e concluse la sua lunga e prestigiosa carriera, ricoprendo vari incarichi presso il Comando Truppe di Trieste.

I Fanti ricordano le puntuali presenze del Generale a cerimonie e raduni dettate dai suoi

profondi attaccamento e devozione alla Patria e alle Forze Armate, e la sua passione per gli studi storici che piaceva comunicare ed esporre in interessanti convegni e conferenze, tanto da qualificarsi come profondo conoscitore della storia del nostro Esercito e delle complesse dinamiche che caratterizzarono la situazione militare al nostro confine orientale durante gli anni della Guerra Fredda.

I Fanti del 1° Btg. Motorizzato “San Giusto” rendono un saluto commosso al Presidente Generale Carlo Soave, al suo onorato servizio nelle Forze Armate ed al prezioso contributo dato fino all'ultimo all'Associazione Nazionale del Fante.

Grazie Generale!

**Il Segretario della Sezione
del Fante di Trieste
Livio Fogar**

Sezione di Ceggia

GRAZIE, PIERO! Il 18 ottobre u.s. è mancato il Socio Pietro Cesare Pavan, classe 1932, già presidente della Sezione di Ceggia e per tanti anni importante componente del Consiglio Direttivo.

Di questo giovanotto di 90 anni serberemo il ricordo dell'amico, della sua vitalità e simpatia; ci mancherà il suo stile nel sapersi porre e quell'avere, nel bisogno, la giusta parola da donare con semplicità a chiunque.

Alla moglie, ai figli e ai familiari tutti la nostra amichevole e affettuosa vicinanza.



Sezione di Cormòns

IL 2 AGOSTO 2022 il Presidente della Sezione di Cormòns dell'Associazione Nazionale Fanti d'Italia, Col. Raffaele Trodella, ci ha lasciati all'età di 89 anni.

Aveva assunto la Presidenza della Sezione nel 1999 ed in questi 23 anni ha dedicato ogni suo sforzo per tenere alta nella popolazione locale l'attenzione e il rispetto verso la nostra Associazione, promuovendo ogni anno, con il patrocinio del Comune, cerimonie commemorative in occasione di ricorrenze militari e partecipando alle manifestazioni pubbliche organizzate dal Comune di Cormòns.

Un particolare ringraziamento gli è dovuto per aver, in seguito alla demolizione della Caserma "Amadio", salvato, ristrutturato e mantenuto il monumento, sito nella Piazza d'Armi, dedicato ai Caduti dell'82° Rgt. F. "Torino" e a tutti i militari di ogni ordine e grado che nei decenni passati hanno prestato servizio in questa Caserma.

Persona eclettica e dinamica ha dedicato molto del suo tempo ad attività sociali e all'associazionismo locale anche in ambito civile. Comitato Chernobyl, calcio, sci ed altri campi hanno beneficiato della sua opera.

A lui si deve anche la nascita, nel 1990, del Gruppo Reggimentale 82° "Torino".

Ci mancherai Raffaele, Riposa In Pace.

* * *

È stato socio fondatore e Presidente per molti anni dell'Associazione Fanti del "Torino".

A seguito del disastro della centrale nucleare di Chernobyl si è fatto promotore nell'ospitare bambini e bambini ucraini presso famiglie dell'isontino e lui stesso ha ospitato per lungo tempo una di queste ragazze.

La sua incessante attività si è estesa anche nel campo sportivo, in particolare nell'attività sciistica, assumendo per un lungo periodo la Presidenza dello "Sci club Monte Quarin".

Da ricordare anche la sua passione per il Napoli calcio: ha promosso la nascita del "Napol Club Isontino" e ne ha assunto la Presidenza. È stato anche Presidente della consulta sportiva del Comune di Cormòns.

Fra le innumerevoli attività svolte nei primi anni '80 è da ricordare anche la Presidenza di una cooperativa edilizia per dipendenti delle Forze Armate. Grazie al suo assiduo impegno la Regione Friuli Venezia Giulia concesse i mutui per la costruzione di una cinquantina di alloggi ripartiti nei Comuni Goizia, Cormòns e Gradisca d'Isonzo.

Era anche un'amante del mare, natio di una cittadina marinara, Torre del Greco. Possedeva una bella barca ormeggiata al Villaggio del Pescatore, con la quale passava le sue estati da pensionato.

Nel 2001 fu colpito da un grave lutto, la perdita del figlio Franco, Cap. degli Alpini, che lo ha segnato profondamente.

I funerali hanno avuto luogo giovedì 4 agosto alle ore 13.30 presso la Chiesa di San Leopoldo.

Sezione di Sovere

MAFFEO ANGELO AMADORI, venerdì 18 novembre, ha lasciato i suoi cari e gli amici della Sezione Fanti di Sovere; Maffeo, classe 1920, servì nel 75° Rgt Fanteria "Napoli" dislocato in Sicilia e successivamente, allo scoppio della guerra, nel 4° Rgt Fanteria "Piemonte" dislocato in Grecia. Rientrato in Italia per convalescenza ritornò in Sicilia fino allo sbarco alleato del 1943; dopo l'armistizio tornò, a piedi, fino a casa a Sellere di Sovere, dove alla veneranda età di centouno anni ha rassegnato l'anima a Dio.



La Sezione di Cividale piange una Colonna

NELL'IMMAGINE di alcuni anni fa è raffigurato il Col. Francesco Ottoni, associato alla Sezione del Fante di Cividale del Friuli, Presidente allora il Cav. Carlo Dorigo.

Si è ad Azzida, Comune di San Pietro al Natisone (UD), presso il sasso ricordo della "Sassari" per una cerimonia rievocatrice la Grande Guerra. In quella circostanza il Colonnello ha terminato di svolgere il servizio alla "Campana del Centenario", realizzata in bronzo, diametro 24 cm., dalla stessa Sezione. Ha terminato di scandire, alla memoria collettiva e con i rintocchi da lui operati, il ricordo dei Caduti, citati nominativamente nel numero previsto dal progetto "Albo d'oro" per quella cerimonia, a significare la unanime riconoscenza per il loro sacrificio.

È un'immagine eloquente, perché sintetizza magnificamente il suo essere: basco rizzato sul fregio della Fanteria numerato 76, aspetto gioviale e fiero, attende fedelmente alla Campana e al Tricolore. È così il Col. Ottoni! Fan delle Frece Tricolori, natura positiva, poliedrico, probo, animatore entusiasta e creativo; cattura la simpatia di tutti per la sua generosità e la sua disponibilità in ogni verso. Voce parlata dei raduni che la Sezione organizza per le Unità stanziate in passato nel territorio cividalese, nonché del 1° raduno della Brigata Isonzo.

È noto e stimato sia nel mondo militare che nel civile; altruista, quindi, sale al terzo piano, terremoto durante, ad aiutare la moglie e le tre bambine del collega assente; si dedica a sostenere il suo amico motociclista incorso in un incidente che lo disabilita gravemente; attende alle esigenze contingenti le sofferenze della suocera; conforta le fragilità di chi lotta per la salute sventurata, ...insomma c'è sempre.

Appartiene al 76° "Napoli" della Caserma "Francescato" e, ad unità disciolta, all'8° "Carso" della Caserma "Lesà". I colori bianco-cremisi del "Napoli" lo hanno profondamente coinvolto, tanto da interiorizzare le funzioni di Ufficiale depositario delle tradizioni di questa Unità. Come Fante, quindi, ogni anno, nella ricorrenza della relativa festa di Corpo, organizza la cerimonia rievocativa all'interno della Caserma, per ricordare tutti coloro che hanno servito la Bandiera e che non ci sono più, invitando tutti i convenuti a deporre un fiore, da lui fornito, al monumentino ai Caduti del "Napoli".



Ebbene, il Col. Ottoni, a 73 anni compiuti, non c'è più. Malato da un po', è mancato la sera del 30 ottobre, dopo avere combattuto strenuamente e tenacemente.

Lascia corale e profondo sconcerto e sconvolge moltitudini di uomini che, in tutte le maniere e da tutte le provenienze, hanno espresso alla famiglia il loro toccante cordoglio ed il loro rimpianto. Uno scrosciante e lungo applauso al necrologio, intervenuto simultaneo e d'impulso da parte della folta schiera di partecipanti alle esequie, gli "Attenti!" della rappresentanza militare e le note del "Silenzio" della tromba della "Banda dei congedati della Mantova", hanno concluso mestamente l'esistenza di questo brillante Ufficiale.

Che riposi in pace nel segno del motto del suo 76°... "CON L'ARDIRE LA GLORIA"!

Tutti i Fratelli della Sezione

ERRATA CORRIGE

A causa di una deplorabile svista, a p. 28 del Fante d'Italia n. 3 (Settembre 2022), nell'articolo "Consegna di una sede ai Fanti veneti del 1° "San Giusto" a Villafranca Padovana (PD)", l'amico Alpino Narciso Signori, Capogruppo della Sezione ANA di Villafranca Padovana, è stato erroneamente indicato come Capogruppo della Sezione ANA Terme Euganee.

L'Autore si scusa con l'interessato ed i lettori del pezzo.

Il Segretario della Sezione del Fante di Trieste
Livio Fogar

Sono stati rinnovati i seguenti Consigli Direttivi

CASTELNOVO NE' MONTI (R.E.)

PRESIDENTE	Viappiani Savino
VICE PRESIDENTE	Tognetti Silvio
SEGRETARIO	Severi Giorgio
CASSIERE	Anceschi Luciano
CONSIGLIERI	Vannini Otello, Ghini Sergio, Guglielmi Floriano, Morotti Giuseppe

FONTANELLE (TV)

PRESIDENTE	Lucchese Luigi
VICE PRESIDENTE	Sandrini Cav. Claudio
SEGRETARIO	Silvestrini Alessandro
ALFIERE	Cescon Bruno
CONSIGLIERI	Cescon Bruno, Sandrin Claudio, Silvestrini Alessandro

ODERZO (TV)

PRESIDENTE	Carniel Moreno
VICE PRESIDENTE VICARIO	Querini Cav. Uff. Bruno
SEGRETARIO	Mascherin Massimo
ECONOMO	Salvador Saverio
ALFIERI	Longhetto Giancarlo, Aquino Lucio
CONSIGLIERI	Agnolet Franco, Magro Eddy, Paludet Sergio, Parro Germano, Lorenzon Deny

FEDERAZIONE DI TREVISO (TV)

PRESIDENTE	Prete Pietro
VICE PRESIDENTE VICARIO	Avanzi Moreno
VICE PRESIDENTE	Valerio Gino
SEGRETARIO	Viggiani Leonardo
CASSIERE ECONOMO	Mini Giovanni
GRUPPO STORICO	Querini Bruno
COORDINATORE ATTIVITÀ	Maso Virginio
CERIMONIERE	Tumburus Luciano
PRES. COLLEGIO SINDACI	Amadio Sergio
SINDACI	Lucchese Luigi, Schiavon Giuliano
COORDINATRICE PATRONESSE	Tomasi Daniela
VICE COORDINATRICE	Carraro Paola

SANTA LUCIA DI PIAVE (TV)

PRESIDENTE	Avanzi Moreno
VICE PRESIDENTE	Moro Paolo
CASSIERE ECONOMO	Pavan Massimo
SEGRETARIA	Carniel Martina
PRES REVISORE CONTI	Rizzo Angelo
PRES PROBIVIRI	Modolo Gianpietro

VILLORBA (TV)

PRESIDENTE	Amadio Sergio
VICE PRESIDENTE	Ghirardo Onorio
SEGRETARIO	Tempesta Giuliano
CASSIERE ECONOMO	Tempesta Giuliano
ALFIERE	Rotari Gabriele
PRES COLLEGIO SINDACI	Sossai Policarpo
COLLEGIO SINDACI	Milani Valentino, Tonon Germano
CONSIGLIERI	Battistella Sergio, Bettiol Virginio, Malfitano Francesco, Massarin Livio, Rolvaldo Giuseppe, Zago Gino

SPILIMBERGO (PN)

PRESIDENTE	Vallar Fabrizio
CONSIGLIERI	Bonvicini Roberto (con riserva di accettare l'incarico), Cinque Bruno, Garruto Leonardo, Patrizi Clemente, Pilia Salvatore, Bozzer Sara



Compleanni

Camisano Vicentino (VI): il Fante Valeriano Giaretta nato il 29/12/1928 ha festeggiato il suo 94° compleanno. Auguri da tutta la Sezione

Auguri!

Culle Sono nati:

Alpago - Ponte nelle Alpi (BL): è nato Andrea Rapicavoli figlio del Fante Sandro Rapicavoli e di Silvia Costa

Bagolino (BS): è nata Caterina, la nipotina del Fante Così Dario

Cavour (TO): è nato il nipotino del Fante Carle Paolo

Dossena (BG): sono nati Colin e Martin, nipoti del Fante Gianoli GiovannBattista e della Patronessa Spini Claudia

Monteforte d'Alpone (VR): è nata Stella figlia del Fante Federico Costantini, è nata Ines figlia del Fante Davide Giacchini e consorte Elisa

Rallegramenti!

Matrimoni

Bottanuco (BG): sono convolati a nozze il Sig. Emanuele Fumagalli con la Sig.ra Pagnoncelli Laura

Dossena (BG): sono convolati a nozze il Fante Gianoli Paolo con la signorina Locatelli Sonia

Felicitazioni!

Ricorrenze

Calusco d'Adda (BG): festeggiano 53 anni di matrimonio il Sig. Locatelli Giampietro con la Sig.ra Annamaria Riva

Rallegramenti!

Lauree

Garda (VR): Sara, figlia del Fante e Presidente di Sezione Fabio Monese si è brillantemente laureata in Scienze Infermieristiche

Rallegramenti!

Onorificenze

Odolo Preseglie (BS): è stata insignita la Madrina della Bandiera la Sig.ra Carli Livia

Rallegramenti!

Varie

Padova: Il nostro Direttore Responsabile, Ten. Col. Savino Vignola, è stato promosso al grado di Colonnello e, di lì a poco, nel corso dello Stage nazionale di Ju Jitsu tenutosi al Pala-FIJLKAM di Ostia Lido ha superato l'esame federale per la promozione a cintura nera 3° dan nella specialità Aikijukitsu Sugiyama-ha

Rallegramenti!

Lutti Sono deceduti:

Bagolino (BS): Il Fante Schivalocchi Faustino, il Fante Schivalocchi Giuseppe

Carzago (BS): Il Fante Cobelli Oscar

Castelnuovo del Garda (VR): Il Fante Giovanni Castellari, il Fante Franco Tomezzoli

Cavour (TO): La mamma del Fante Menotti Giancarlo

Cedegolo (BS): Il Fante Tira Orlando

Ceggia (VE): Il Fante Pietro Pavan di anni 90 ex Presidente della Sezione

Cividale del Friuli (UD): Il papà del Fante Paolo Mazzocchi, Capogruppo del Gruppo Reggimentale del 76° Rgt. F. "Napoli"

Cologno al Serio (BG): il Fante Mario Regantini

Como: Il Consigliere, noto giornalista sportivo comasco, Dott. Riccardo Bianchi

Dossena (BG): Il Fante Abele Gervasoni

Gavardo (BS): Il Fante Podavini Mario

Genova: La Signora Maria Laura Ardizzone, moglie del Fante Colonnello Dante Caccavo; Il Signor Marco Boscoli fratello della Patronessa Marina Boscoli Avogadro

Isola della Scala (VR): Il Fante Gaetano Vicentini, il Fante Daniele Vetrioli, il Fante Enrico Mazza, la Patronessa Maria Teresa Campesato

Monteforte d'Alpone (VR): Il Socio e Consigliere Provinciale Antonio Mastella

Morengo (BG): La Signora Moleri Marcella, figlia del Fante Moleri Giovanni

Poncarale (BS): Il Fante Bonetti Edoardo

Povegliano Veronese (VR): Il Fante Cav. Alfredo Sartori, la Patronessa Marcellina Zanella

Predore (BG): Il Capitano Dott. Briola Giuseppe, il Vicepresidente Bonardi Luciano, il Fante Zanotti Giacomo

Romano d'Ezzelino (VI): è mancato il Fante Cav. Maurizio Chermello a lungo Presidente della Sezione e per svariati anni Consigliere Provinciale della Federazione di Vicenza

San Gallo (BG): Il Sig. Giorgio Gervasoni zio del Fante Camillo Luiselli

Sulmona (AQ): Il Gen. Italo Giammarco, Presidente della Associazione del Fante - Sezione di Sulmona - 17° Rgt.f. "ACQUI" Medaglia d'Oro al V.M.

Torino: Il Generale C.A. Franco Cravarezza, Presidente Onorario della Sezione di Torino, oltre che Presidente di Assoarma Torino e aveva scelto per due mandati come Segretario Italo luorio e fissato la sede e segreteria di Assoarma Torino presso la nostra Sezione. Recentemente aveva promosso la riapertura straordinaria nei giorni festivi, prima di renderla permanente, del Sacario Militare della Gran Madre di Dio affidandone il coordinamento ai nostri Fanti

Trieste: In data 25 Settembre 2022 è mancato il Generale Carlo Soave, lo ricordiamo con affetto come Presidente della Sezione Provinciale di Trieste. Ma la sua carriera militare è lunga e prestigiosa. Oltre ad essere stato Presidente della Sezione del Fante di Trieste, è stato anche Consigliere Nazionale. Ha prestato servizio al 5° Reggimento Fanteria Aosta, poi a Trieste all'82° Fanteria Torino, ed è stato insegnante alla scuola allievi Ufficiali di Ascoli Piceno. Successivamente è tornato a Trieste ed è stato Comandante di Battaglione al 151° Reggimento Fanteria Sassari; ha svolto quindi vari incarichi al Comando Truppe Trieste dove ha concluso la carriera. Esprimiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

Villorba (TV): Il Fante Quinto Scotton uno dei Soci fondatori della Sezione, il Fante Sergio Battistella per tanti anni Alfiere della Sezione

Condoglianze

